

delle prove di esame, possano ottenere solo un'occupazione *part-time*, che non risolve i loro problemi di inserimento lavorativo;

se non sia possibile ipotizzare che la novità di un'assunzione pubblica *part-time* sia funzionale allo Stato per mantenere in vita la convenzione con l'Eiss, anche dopo l'immissione dei legittimi vincitori di concorso e forse anche col malcelato proposito di rinunciare ad assumerli;

quali siano gli interessi economici dello Stato, che si vuol far credere di tutelare, a procrastinare l'assunzione dei vincitori del concorso, quando lo stesso Stato, in modo manifesto a tutti, sopporta il gravoso onere di una convenzione con un Ente privato;

se intendano intervenire affinché si provveda alla sollecita assunzione dei vincitori del concorso, senza ricorrere ad artificiosi espedienti (quali il *part-time*), vero insulto al diritto di una meritata sistemazione economica e professionale degli stessi vincitori, che hanno già sostenuto tanti sacrifici. (5-07261)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente verificato nel comune di Rivoli (Torino) un delicato contenzioso con l'amministrazione, in quanto l'ufficiale di stato civile si trova a dover decidere se accettare o meno il nome di Asia che i genitori intendono dare ad una loro figlia, tenuto conto di una norma contenuta nell'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, che proibisce i nomi « che sono indicazioni di località o in generale denominazioni geografiche »;

altre limitazioni contenute in tale articolo rispondono ad un indubbio criterio comune di razionalità, come il divieto « di imporre al bambino lo stesso nome del

padre vivente » o nomi « ridicoli o vergognosi o contrari all'ordine pubblico, al buon costume o al sentimento nazionale o religioso », mentre la ragione della limitazione in discussione nel caso citato era strettamente collegata ad un'ideologia nazionalista che si rispecchiava in modo ancor più evidente in quella successiva del divieto di « nomi stranieri », poi espressamente abrogata dall'articolo 1 della legge 31 ottobre 1966, n. 935 —:

se l'amministrazione, conformemente ai nuovi valori di apertura internazionale della Costituzione repubblicana, senza comunque eliminare la legittima limitazione relativa al « sentimento nazionale » che, correttamente inteso alla luce della nostra Carta costituzionale, si pone come elemento di un'identità aperta nei confronti degli altri popoli e Paesi, non ritenga implicitamente abrogata dal legislatore del 1966 la norma in questione nel caso di Rivoli (Torino) e non ritenga di darne tempestiva comunicazione agli organi competenti, a cominciare da quelli relativi al caso in questione. (4-27995)

BRUNALE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso del malessere manifestato dal personale in servizio nella casa penale di Volterra sia verso il provveditorato regionale, sia verso la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena;

le ragioni prevalenti di tale malessere sono costituite dalla mancata nomina di un dirigente titolare con funzioni di direttore del carcere e dalla cronica inadeguatezza degli organici;

già in passato, per analoghi motivi, l'interrogante è più volte intervenuto direttamente presso la direzione generale o a mezzo atti di sindacato ispettivo, al fine di assicurare alla casa penale di Volterra condizioni soddisfacenti per lo svolgimento delle relative attività, senza ricevere, tuttavia, convincenti risposte;

la gestione del carcere di Volterra si è caratterizzata, nel tempo, come una gestione modello per l'alto grado di integrazione con il territorio e le istituzioni locali;

il permanere delle ragioni della protesta susciterebbero, anche nell'opinione pubblica, forti perplessità sulla reale volontà di assicurare a tale delicato servizio dello Stato più alta professionalità, efficacia ed efficienza dell'intervento -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere e, in particolare, se la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena procederà alla nomina del titolare alla direzione del carcere di Volterra.

(4-27996)

BERGAMO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno annunciato che è intenzione dell'Ente ferrovie sopprimere l'*intercity* in partenza da Cosenza per Roma alle ore 10;

già da tempo è stato cancellato un altro *intercity* delle ore 9, in partenza sempre da Cosenza, ed altri treni che collegavano la Calabria con Roma, creando notevoli disagi alla numerosa utenza della regione;

la notizia ha generato stupore e malessere non solo nei tantissimi passeggeri e pendolari, anche del comprensorio tirrenico della provincia di Cosenza, che sarebbero costretti a viaggiare di notte per raggiungere la capitale, ma anche ai venti lavoratori di Vagliolise che, di conseguenza, sarebbero trasferiti altrove -:

se la notizia risponda a verità, se non sia il caso di rivedere tale assurda decisione che penalizzerebbe ancor di più i viaggiatori e i lavoratori di Vagliolise e isolerebbe maggiormente la Calabria dal resto del Paese.

(4-27997)

OLIVIERI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i mezzi d'informazione hanno dato la notizia di una operazione antidroga effettuata nella casa circondariale di Trento che ha portato all'arresto di alcune persone, tra le quali agenti di polizia penitenziaria operanti all'interno della struttura stessa sita in via Pilati;

nella giornata di sabato 22 gennaio 2000 sarebbero stati eseguiti gli arresti da parte dei carabinieri seguiti dall'interrogatorio del pubblico ministero;

il sospetto è che tali persone fossero al centro di un traffico di sostanze stupefacenti all'interno della struttura penitenziaria di Trento;

si ipotizza che l'indagine possa coinvolgere altre persone oltre a quelle fermate estendendosi anche oltre i confini della provincia di Trento -:

se non ritenga di dover acquisire maggiori informazioni riguardo alle indagini in corso;

se non reputi si tratti di una questione alla quale sia giusto riservare la massima attenzione facendo sì che le indagini si possano svolgere nei tempi più celeri e nei modi più attenti ed approfonditi possibili, fornendo a quanti le stanno conducendo tutti i mezzi e gli strumenti necessari;

se non ritenga necessario adottare tutte quelle misure atte ad impedire che le sostanze stupefacenti abbiano diffusione all'interno delle strutture penitenziarie;

se non reputi debba essere posta una maggiore attenzione per il controllo all'interno delle strutture penitenziarie e sulla condotta di quanti a vario titolo vi operano ed accedono.

(4-27998)

GIULIANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore generale presso la Corte di cassazione, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha fatto presente che la riforma del giudice unico

rischia un catastrofico fallimento se non vengono potenziate le attuali strutture e se non si provvede a colmare le gravi carenze di personale;

i procuratori generali presso le Corti di appello, sempre in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso i rispettivi uffici, hanno anch'essi ribadito queste fondamentali esigenze;

sta di fatto che, malgrado il vuoto di quasi mille posti nell'organico della magistratura, da più di un anno non si riesce a dare inizio alle prove scritte del concorso di uditore giudiziario che si sta svolgendo secondo una riforma dimostratasi inidonea a garantire tempi certi o comunque ragionevoli;

moltissimi (pare, circa tremila) dei vincitori di concorso per i ruoli amministrativi non vengono assunti perché il Consiglio dei ministri non autorizza il relativo impegno di spesa —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per far fronte alle esigenze rappresentate dal procuratore generale presso la Corte di cassazione e dai procuratori generali presso le Corti di appello;

quale urgente provvedimento intenda adottare il Governo per avviare al lavoro i vincitori dei concorsi per i ruoli amministrativi che tuttora non sono stati ancora chiamati;

quale sia la valutazione che dà il Governo, alla luce di quanto verificatosi, della nuova procedura concorsuale per uditori giudiziari e se sia suo intendimento ricorrere con sollecitudine ad iniziative legislative volte a modificarla. (4-27999)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i nuovissimi camion antincendio dei vigili del fuoco, destinati ad essere usati

negli aeroporti, sono costati un miliardo l'uno ma vanno a fuoco dopo pochi chilometri;

il sindacato Ugl ha denunciato alcuni episodi: il primo all'aeroporto di Gorizia, dove il mezzo si è incendiato durante il trasferimento dallo stabilimento del fornitore alla sede; il secondo all'aeroporto di Bologna; il terzo il 10 ottobre 1999 nel nuovo aeroporto di Malpensa;

in una circolare datata 31 agosto 1996 (protocollo 2912/4501) il servizio centrale antincendi parla di alcune Aps (autopompaserbatoio) « facenti parte dei lotti consegnati a partire dal marzo 1996 dove si riscontra un'anomala vibrazione allo sterzo alla velocità di 60-70 chilometri l'ora »;

un'altra circolare del 15 gennaio 1997 denuncia i problemi all'impianto idroguida « dell'Eurofire 150 tlt » —:

se risulti che gli attuali vertici erano a conoscenza che le nuove autopompe in dotazione ai vigili del fuoco presentano anomale vibrazioni;

se ritengano opportuno e urgente intervenire affinché venga fatta chiarezza sui numerosi incidenti accaduti, che hanno visto come protagonisti i nuovi camion antincendio che prendono fuoco.

(4-28000)

MICCICHÈ. — *Ai Ministri della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1997 la delegazione di Marevivo, associazione ambientalista riconosciuta dallo Stato, ha avuto notizia che la procura della Repubblica presso la pretura di Agrigento, pur non essendo competente, aveva sequestrato un'imbarcazione libica denominata *Althabath* sulla quale avevano viaggiato alcuni extracomunitari clandestini;

l'associazione Marevivo chiese l'affidamento dell'imbarcazione, avanzando formale richiesta al procuratore della Re-

pubblica presso la pretura che autorizzava, con provvedimento del 24 dicembre 1997, la richiesta avanzata dalla stessa;

l'associazione, di cui al punto precedente, considerato che la capitaneria di Porto Empedocle creava problemi per il legittimo uso dell'imbarcazione, si rivolse al Gip del tribunale di Agrigento, a cui erano stati rimessi, per competenza, gli atti, il quale autorizzava la stessa alla navigazione con l'*Althabath* entro i limiti del compartimento marittimo di Porto Empedocle. Successivamente, in corso di procedimento, non ottemperando alle norme vigenti, disponeva la confisca del natante e la sua vendita;

ottenuto ciò Marevivo si rivolge alla capitaneria di porto e, nonostante il provvedimento del Gip, viene eccepito che la navigazione era interdetta poiché ciò era possibile solo dopo che il natante fosse stato iscritto nei pubblici registri, cosa che avrebbe dovuto effettuare il legittimo proprietario;

stante l'impedimento all'uso, determinato dall'opposizione della capitaneria di Porto Empedocle, Marevivo si rivolge al tribunale di Agrigento al fine di ottenere l'alienazione del natante in modo che, divenuto proprietario, lo potesse utilizzare. In via subordinata chiedeva che il natante fosse affidato all'associazione per più anni, in modo da consentire un consistente ammortamento delle notevoli spese sostenute;

successivamente il presidente di sezione del tribunale di Agrigento comunica che erano state avviate le pratiche per la vendita del bene e che le spese non potevano essere riconosciute in quanto non autorizzate, trascurando il provvedimento autorizzatorio della procura della Repubblica presso la pretura del 24 dicembre 1997. Aggiungeva che Marevivo avrebbe potuto avanzare richiesta di compenso per la custodia e per le spese di conservazione del natante;

in data 1° febbraio 1999 il tribunale di Agrigento indiceva un'asta pubblica per la vendita dell'imbarcazione *Althabath* in

violazione dei commi 4 e 8 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998, che non consentono alcuna vendita e prevedono l'affidamento agli organi della polizia giudiziaria;

l'associazione Marevivo chiede al tribunale di Agrigento di riconoscere le spese sostenute per la conservazione del natante; in data 3 marzo 1999 il Presidente di sezione del tribunale di Agrigento emette un provvedimento con il quale dichiara che Marevivo non ha alcun diritto al riconoscimento delle spese;

in data 12 maggio 1999 viene esperito un nuovo tentativo di vendita in violazione dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 113 del 13 aprile 1999 ed in data 13 luglio 1999 il presidente del tribunale comunica che i beni sequestrati non possono essere alienati a privati e che pertanto il bene verrà affidato agli organi di polizia che ne faranno richiesta od a enti pubblici;

in data 15 dicembre 1999 il tribunale di Agrigento notifica a Marevivo la decisione che l'imbarcazione *Althabath* veniva affidata alla capitaneria di Porto Empedocle -;

quali iniziative intendano adottare per accertare i fatti accaduti;

se non riscontrino, nelle procedure esposte nella premessa, violazioni di norme e quali siano le motivazioni dei provvedimenti adottati. (4-28001)

MARTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in un volantino del 15 marzo 1999 si afferma che in questa Enel « la parola d'ordine ufficiale è: cambiamento, la parola d'ordine ufficiosa è: chi non è d'accordo può andarsene »;

da questo volantino emerge chiaramente che il cambiamento attualmente in atto nell'azienda Enel spa, con capitale totalmente pubblico e gestione di tipo privata, sia identificabile con « prevaricazione, arroganza, prepotenza fino alla minaccia, insolenza, volgarità, maleducazione e scorrettezza », che, quando subita dal lavoratore, acquista un amaro sapore di vilipendio ed abuso di potere -:

in tal caso se siano a conoscenza di tali fatti e se siano veri;

se non ritengano opportuno richiamare i vertici dell'Enel affinché interrompano quell'atteggiamento prevaricante, astioso e diffidente nei confronti del personale così come viene sistematicamente denunciato dalle organizzazioni sindacali;

se non ritengano opportuno verificare l'esattezza di quanto denunciato dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori che, in quanto tali, fungono da recettori delle lamentele quotidiane, ovvero se i comportamenti tenuti da nuovi e vecchi dirigenti e quadri con compiti di gestione delle risorse umane e del capitale aziendale, possano far configurare degli abusi di poteri fino all'ingerenza nella sfera psicofisica dei lavoratori, con danni irreversibili nella loro personalità;

se non ritengano opportuno sollecitare la Corte dei conti affinché quantifichi il danno economico causato dal cattivo utilizzo di risorse umane altamente specializzate che sono costate allo Stato miliardi per la loro formazione, ad opera dei nuovi vertici aziendali insediatisi ad oggi. (4-28002)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la tabella relativa alle applicazioni previste dalla disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale (vedi decreto ministeriale 31 gennaio 1998) al comma 4 recita:

« Visto in particolare, l'articolo 74 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 483 che dispone "limitatamen-

te ad un biennio dalla data di entrata in vigore del regolamento la specializzazione nella disciplina può essere sostituita dalla specializzazione in una disciplina affine" da individuare con provvedimento ministeriale e che "le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del servizio sanitario nazionale" » -:

se il Ministro non intenda prorogare il decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997 consentendo che per molte specializzazioni, tipo reumatologia, pneumologia, malattie infettive, angiologia ed altre, anche oltre il biennio dalla data di entrata in vigore del regolamento, la specializzazione nella disciplina possa essere sostituita dalla specializzazione in una disciplina affine, consentendo che le discipline equipollenti siano quelle di cui alla normativa regolarmente concernente i requisiti di accesso al secondo livello dirigenziale del servizio sanitario nazionale, anche considerando la gravità della situazione di alcuni di questi medici abilitati dopo il 31 dicembre 1994. (4-28003)

MALAVENDA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 20 aprile 1999 in Roma veniva siglato un accordo tra ministeri dell'industria, del lavoro, le organizzazioni sindacali e l'azienda Montefibre, stabilimento di Acerra, per la messa in Cigo di oltre 300 lavoratori su un totale di 791 occupati. Tale accordo, rigettato formalmente dalla stragrande maggioranza dei lavoratori perché ritenuto illegittimo, non veniva sottoscritto, di conseguenza, dai delegati sindacali Gennaro De Franco e Raffaele Altomonte;

gli stessi, in data 13 gennaio 1999, con prot. n. 215/98, informavano l'Ispettorato provinciale del lavoro e l'Uplmo della non sussistenza dei requisiti necessari ai provvedimenti di Cigo, nonché a quello di

messa in mobilità che interessava 8 lavoratori, e richiedevano l'attuazione di immediati e necessari controlli;

in mancanza di riscontro in data 2 febbraio 1999 riformulavano la richiesta (prot. 15/99) senza alcun esito;

in data 19 maggio 1999 riproponevano l'intervento ai ministeri di lavoro e industria al fine di accertare la legittimità o meno della fruizione di cassa integrazione e mobilità da parte della Montefibre di Acerra, provvedimenti tra l'altro proceduralmente viziati;

il signor Altomonte veniva poi inspiegabilmente espulso dall'organizzazione sindacale d'appartenenza (la Failc/Confail), mentre il signor De Franco veniva collocato in Cigs pur non appartenendo ai reparti interessati dal provvedimento;

ad oggi la Montefibre prosegue nella cassa integrazione ricorrendo in pari tempo ad un eccessivo utilizzo del lavoro straordinario e impiegando addirittura nel ciclo produttivo personale estraneo ed appartenente a ditte esterne -;

come intendano intervenire i Ministri interrogati, ciascuno per le proprie competenze, affinché sia tempestivamente verificata la legittimità o meno dei provvedimenti in oggetto e siano censurati eventuali comportamenti discriminatori operati dalla direzione aziendale a danno dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali di base. (4-28004)

ALOI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

nell'anno 2000 il numero dei magistrati del Tar di Reggio Calabria rimarrà invariato rispetto agli anni precedenti, nonostante le disponibilità garantite dall'ultimo concorso a referendario;

il carico di lavoro dei cinque magistrati amministrativi di Reggio Calabria è destinato ad ulteriori aggravii, rispetto ad

altri distretti, che, al contrario beneficeranno di nuove assegnazioni: questo anche per l'aumento previsto delle controversie in materia di appalti, di leva militare, di azioni di recupero crediti dell'Asl, di attività della pubblica amministrazione -;

se siano a conoscenza dei dati adesso riferiti ed intendano assumere adeguate, indifferibili iniziative, volte ad assicurare alla città di Reggio Calabria un organico idoneo a sostenere l'esame delle controversie previste assicurando, così, una condotta finalmente volta ad affrontare e risolvere gli annosi problemi dell'amministrazione della giustizia amministrativa nel territorio calabrese, recentemente classificatosi agli ultimi posti nella lista delle città più vivibili d'Italia. (4-28005)

ANGELICI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano ha istituito il corso di formazione in medicina generale, di durata biennale, in conseguenza del disposto del decreto-legge n. 256 dell'agosto 1991, del decreto ministeriale 15 dicembre 1994 (il cosiddetto decreto Costa) e del recepimento della direttiva comunitaria 86/456;

l'istituzione di tale corso ha escluso dalle graduatorie regionali tutti i medici abilitati dopo il 31 dicembre 1994, eliminando ingiustamente per migliaia di essi una opportunità di lavoro;

risulta essere indubbio che tutti coloro che al 31 dicembre 1994 erano iscritti ai vari anni del corso di laurea in medicina e chirurgia, si erano immatricolati sapendo che con la sola laurea ed abilitazione avrebbero potuto iscriversi alle graduatorie regionali. Diventando successivamente medici in medicina generale hanno visto ingiustamente sfumare tale possibilità, che poteva essere stata la motivazione principale per l'iscrizione a medicina;

il corso di formazione, logicamente, doveva essere ad esclusivo appannaggio dei medici abilitati dopo il 31 dicembre 1994,

mentre invece è stato aperto a tutti i medici (anche a quelli abilitati prima del 31 dicembre 1994) con il risultato di fornire un attestato per l'accesso alle graduatorie di medicina generale con relativo punteggio (12 punti) a medici che già erano in graduatoria;

il decreto del Ministro Bindi del 23 dicembre 1996 ha dichiarato incompatibili, a partire da quella data, il diploma di specializzazione e il corso di formazione, ma non viceversa. Ne deriva che specializzandi e specialisti Cee non possono più accedere al corso di formazione, mentre chi ha ottenuto l'attestato del corso di formazione può tranquillamente acquisire un diploma di specialista;

diversi colleghi specializzandi o specialisti Cee hanno potuto, negli anni compresi tra il 1991 e il 1996, accedere al corso di formazione vista l'assenza di qualsiasi incompatibilità;

è evidente da quanto esposto che, in questi ultimi anni, si sono susseguite delle leggi «scriteriate» che oltre a creare delle divisioni tra «poveri» (stante l'alta percentuale di disoccupati tra la classe medica), hanno mortificato una categoria come quella dei giovani medici che, subito dopo aver speso anni di sacrificio per riuscire a raggiungere l'obiettivo della laurea, hanno visto mortificati questi anni di studio con ingenti danni morali e materiali. Esiste un disegno di legge (decreto legislativo n. 3229) che propone il libero accesso alle graduatorie di medicina generale a tutti i colleghi abilitati dopo il 31 dicembre 1994 -:

se non ritenga di doversi particolarmente impegnare per accelerare l'iter di tale disegno di legge al fine di superare l'attuale assurda situazione nella quale sono venuti a trovarsi tanti giovani medici che, di fatto, vengono fortemente quanto ingiustamente penalizzati. (4-28006)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

a Capriati a Volturno (Caserta) esiste un parco sottoposto ai vincoli paesaggistici che interessano l'intero massiccio del Matese;

di tale massiccio fa parte il monte Gallo sulle pendici del quale era radicato uno splendido bosco di lecci e roverelle;

tempo fa la lussureggiante vegetazione che ornava il monte anzidetto è stata deturpata da una strada, costata diversi miliardi, che non porta in alcun luogo e che, anzi, si arresta improvvisamente tra le forre;

nessun intervento è stato posto in essere dalle competenti autorità locali, nonostante le segnalazioni tempestivamente inoltrate dalle associazioni ambientaliste locali -:

se quanto sopra corrisponda a verità;

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la repressione dell'abuso e la restituzione dei luoghi al pristino stato. (4-28007)

GAZZILLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alla via Galatina di Santa Maria Capua Vetere sono in corso lavori di rifacimento della pubblica illuminazione;

stando alle voci correnti, nella esecuzione delle predette opere non verrebbero rispettate, da parte dell'impresa appaltatrice, le norme vigenti in tema di sicurezza pubblica, atteso che, ad esempio, gli allacciamenti sarebbero stati eseguiti, in molti casi, mediante cavi volanti;

nessun intervento risulta sinora attuato dalla polizia, dagli altri organi di controllo e dalla prefettura -:

se quanto sopra corrisponda a verità;

quali provvedimenti intenda adottare per provocare la immediata eliminazione delle condizioni di illegittimità e di pericolosità delle opere in via di realizzazione e per riportare i lavori in corso e l'intera gestione dell'amministrazione comunale

della predetta città nell'ambito della legalità e nel puntuale rispetto delle norme vigenti. (4-28008)

VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per contrastare e bloccare la diffusione dell'epidemia di virus H7 a bassa patogenicità i cui primi casi risalgono almeno ad aprile 1999 sarebbero stati necessari interventi tempestivi sia di ordine finanziario sia di ordine sanitario, che avrebbero dovuto coinvolgere anche il socciante con forme di partecipazione economica e adeguate iniziative;

le istituzioni preposte si sono invece mosse in ritardo, lasciando soli nell'emergenza gli allevatori: non c'è stato il necessario e immediato monitoraggio delle zone colpite e il Ministro della sanità ha applicato le prime direttive sanitarie solo a fine dicembre 1999, quando i poteri economici hanno denunciato il pericolo per l'area della loro sfera di influenza e hanno visto minacciati i propri interessi economici;

questo ritardo ha permesso al virus di rafforzarsi, diventando ad alta patogenicità, con un progressivo aumento dei focolai;

i risarcimenti previsti per i capi morti o abbattuti non sono sufficienti a sanare i danni economici di abbattimento e del « fermo allevamento » subiti dagli allevatori —:

come mai si sia verificata anche a livello governativo una sottovalutazione della patogenicità del virus per cui le azioni per bloccare le diffusioni non sono state tempestive e scarsamente incisive;

se siano state messe in atto tutte le misure atte ad individuare la provenienza del virus, visto che l'area interessata, seppur vasta, è circoscritta all'alta Italia;

se intenda applicare la legge sulle calamità naturali, adattandone il meccanismo applicativo alla situazione che si è determinata;

se intenda procedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali per gli allevatori che assumono manodopera;

come intenda tutelare la salubrità dei prodotti e istituire severi controlli per quanto riguarda le importazioni. (4-28009)

VIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la concessione da parte dello Stato dell'assegno di benemeranza ai perseguitati politici antifascisti costituisce un sacrosanto riconoscimento verso uomini e donne che furono vittime di persecuzioni, di torture, di brutali violazioni dei diritti di libertà;

l'Inps, sulla base dell'articolo 77, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, non corrisponde la pensione sociale a coloro che risultino titolari, in via di reversibilità, anche di tali assegni benemeranza;

l'estensione della disciplina relativa al divieto di cumulo di trattamenti pensionistici ai perseguitati politici antifascisti appare sbagliata e inaccettabile per molte ragioni, in primo luogo per ragioni morali e per rispetto della memoria storica —:

se non ritenga necessario promuovere tutte le opportune iniziative affinché venga sempre pienamente riconosciuto il diritto all'assegno di benemeranza. (4-28010)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il caso recentissimo del treno Reggio Calabria-Torino, che doveva riportare nella loro attuale residenza molte persone di origine meridionale che affrontano, specie durante i periodi delle festività, questi lunghi viaggi per incontrare i loro cari, fa emergere le condizioni da terzo mondo del nostro sistema trasportistico ferroviario;

i numerosi precedenti, che hanno dato luogo a descrizioni, da parte dei poveri malcapitati utenti, che sembrano tingeggiare scenari da subcontinente asiatico, dimostrano che tale situazione di ritardi e di malfunzionamento del servizio, con guasti dello stesso sistema di riscaldamento, nella tratta Torino-Reggio Calabria e Reggio Calabria-Torino ha ormai carattere endemico -:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per portare il servizio ferroviario sulla tratta Torino-Reggio Calabria e viceversa a *standard* europei. (4-28011)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data odierna, senza alcuna spiegazione, l'Alitalia ha cancellato il primo volo del mattino della tratta Torino-Roma, riversando così un notevole numero di utenti sul volo immediatamente successivo delle ore 7,05;

tale volo, conseguentemente, ha subito un ritardo ulteriore persino rispetto ai già endemici e quotidiani ritardi dei voli Torino-Roma e Roma-Torino, giungendo nella - purtroppo - capitale solo alle ore 9.10, con un ritardo di oltre un'ora -:

quali siano le ragioni strutturali di tale vergognosa situazione, che, tra l'altro, costringe coloro i quali debbano svolgere pratiche professionali o incontri di lavoro a Roma nelle prime ore lavorative del mattino a dover utilizzare i voli serali del giorno precedente e sostare, con spesa ulteriore, a Roma. (4-28012)

MIGLIORI e GNAGA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'edilizia residenziale risente, soprattutto per quanto concerne le piccole e medie imprese di una fase di particolare difficoltà sulla quale pesano grandemente irrazionali penalizzazioni di carichi fiscali incomprensibili;

tra tali carichi fiscali risulta preoccupante ed ingiusto quello rappresentato dell'Ici sulle abitazioni realizzate da imprese di costruzioni ed ancora non vendute;

pur nell'ambito di una necessaria radicale modificazione complessiva della tassazione sulla casa nel nostro paese, risulta comunque urgente e possibile esprimere subito un tangibile segnale concreto di attenzione nei confronti del grave momento occupazionale e di redditività in cui versa il settore edile -:

quali urgenti disposizioni finanziarie sia possibile varare al fine di eliminare l'Ici sulle abitazioni realizzate e non ancora vendute, ai fini di un doveroso sostegno nei confronti delle piccole e medie imprese edili. (4-28013)

SCALTRITTI, COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, convertito in legge 30 luglio 1999, n. 249, e con il successivo decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, convertito in legge 9 ottobre 1999, n. 405, il Governo ha disposto due fermi della pesca nell'Adriatico, per consentire la bonifica dei fondali dalle bombe scaricate in mare dalle forze Nato durante la guerra per il Kosovo;

gli operatori del settore - e particolarmente quelli del Medio Adriatico, delle Marche e del Veneto - a causa di tali fermi della pesca hanno subito un danno evidente per non aver potuto svolgere regolarmente la propria attività lavorativa in mare;

i suddetti fermo-bellico hanno di fatto bloccato ogni attività produttiva, creando un immediato riscontro negativo sia per le imprese di pesca che per i lavoratori del settore, che da mesi non ricevono lo stipendio;

il Governo, in quel frangente, ha garantito agli operatori marittimi che, tramite il ministero interrogato, sarebbero

stati rimborsati delle perdite economico-finanziarie subite, direttamente dallo stesso ministero, e non invece direttamente dalla Capitanerie di porto, come avvenuto precedentemente in altre analoghe occasioni;

a tutt'oggi, nonostante le molte assicurazioni in proposito, ancora nessun rimborso è stato erogato agli aventi diritto;

i fondi stanziati per l'occasione dal Governo ammontano a 60 miliardi di lire, per quanto attiene al decreto n. 154 del 31 maggio 1999, ed a 5,5 miliardi di lire, per quanto attiene al decreto n. 312 del 9 settembre 1999, oltre a ulteriori 12 miliardi di lire, sempre nel decreto n. 312 del 9 settembre 1999, per il fermo biologico nel mar Tirreno e nel mare Jonio, destinati agli imbarcati;

nel corso di un recente vertice tra i rappresentanti delle regioni interessate, per definire gli importi da destinare agli operatori della pesca danneggiati, non è stato risolto alcunché, né sono stati decisi tempi e modi d'esecuzione del rimborso -:

quale sia la posizione del Governo in proposito;

perché a tutt'oggi non siano stati ancora erogati i suddetti rimborsi agli aventi diritto;

quando e come verranno pagate le quote di rimborso per il « fermo bellico » alle varie categorie del settore pesca ed a quanto ammontano gli stanziamenti per la regione Marche;

quali altre azioni o incentivi siano previsti dal Governo per compensare, almeno in parte, la perdita economico-finanziaria subita dalle imprese del settore, soprattutto a causa del repentino aumento degli interessi passivi per gli scoperti bancari, ma anche in seguito all'aumento del prezzo del gasolio da pesca, che incide per il 60 per cento sui costi di gestione delle imbarcazioni. (4-28014)

ZACCHERA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

l'atleta Stefano Basalini - di Miasino (Novara) - e cioè proveniente dalla zona del lago d'Orta ha conquistato per i colori italiani, nel canottaggio, negli anni 1998 e 1999 due prestigiosi titoli mondiali;

in particolare, questi successi sono avvenuti nel singolo ai mondiali di Colonia (1998) e nel doppio l'anno scorso in Canada, insieme all'atleta varesino Paolo Pitino;

questi atleti sono unanimemente considerati tra i migliori del mondo e quindi potrebbero conseguire un lusinghiero successo alle prossime olimpiadi di Sidney, in Australia;

risulta però come la trasferta australiana sembri problematica per questi atleti del canottaggio per i limiti di bilancio federali e che, in sede di preparazione pre-olimpica, risulterebbe insufficiente la loro dotazione di barche e mezzi adeguati anche perché la Federazione interessata intenderebbe scegliere gli atleti senza procedere a prove di selezione pre-determinate nel caso più equipaggi potessero essere competitivi per i giochi olimpici -:

se non ritenga urgente intervenire per dotare le federazioni sportive di mezzi sufficienti per organizzare la trasferta olimpica, al più riducendo i costi per le strutture accessorie e privilegiando invece gli investimenti per gli atleti ed i mezzi loro direttamente necessari, nonché verificare i criteri di scelta degli equipaggi;

quali siano i fondi messi a disposizione per le Olimpiadi e con quali criteri;

se, nell'immediatezza delle necessità, intenda attivarsi o si sia attivato in via d'urgenza al fine di risolvere concretamente i problemi come quelli dei canottieri sopra evidenziati. (4-28015)

MATTEOLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i componenti di 11 famiglie di Montevarchi (Arezzo) hanno firmato numerosi

esposti volti a denunciare le irregolarità e illegittimità poste in essere nell'amministrazione della Cooperativa Edilizia Montevarchi Srl, con sede in Montevarchi, via Amendola 5;

a seguito dei suddetti esposti il Ministero del lavoro ha disposto, ai sensi dell'articolo 3 Dlcp 14 dicembre 1947, modificato dall'articolo 1 legge 8 maggio 1945, n. 285 nonché dall'articolo 15 legge 31 gennaio 1992, n. 59, una ispezione straordinaria sulla suddetta Cooperativa;

al termine della suddetta ispezione, svoltasi nel periodo 9 novembre 1998 e 9 aprile 1999, l'Ufficio incaricato ha ritenuto di dover proporre l'emanazione di provvedimento di commissariamento della Cooperativa ai sensi dell'art. 2543 del codice civile;

a quanto risulta alle 11 famiglie ricorrenti, il ministero del lavoro ha emesso diffida nei confronti della Cooperativa edilizia Montevarchi al fine di invitarla a sanare le irregolarità riscontrate;

la Cooperativa edilizia Montevarchi non avrebbe integralmente provveduto a tali adempimenti nel termine assegnatoli, per cui permangono gravi ed accertate irregolarità nella gestione dell'ente;

le undici famiglie suddette dopo aver pagato per 20 anni le spese di condominio o il mutuo dell'appartamento preso in cooperativa a proprietà indivisa, sono stati esclusi dalla cooperativa con sfratto esecutivo, provvedimento che li ha indotti fra l'altro ad occupare la chiesa di Cennano a Montevarchi per alcune settimane, per denunciare l'ingiustizia subita;

le undici famiglie in oggetto hanno presentato, in data 9 novembre 1999, istanza presso il ministero del lavoro, affinché esso emetta i necessari provvedimenti ex articolo 2543 del codice civile, al fine di riportare regolarità e legittimità nella conduzione della Cooperativa edilizia Montevarchi Srl, nella convinzione che, ove ciò avvenga, anche la posizione soggettiva dei ricorrenti potrà essere riconsiderata e

ricondotta nei suoi esatti confini, nel rispetto delle leggi e dei principi della cooperazione;

se le competenze in materia di edilizia residenziale e vigilanza sulla gestione amministrativo-finanziaria delle cooperative edilizie (comunque fruente di contributi pubblici), sono attribuite alle regioni, le conseguenze del perdurare della situazione descritta sono di rilevante interesse per l'ordine pubblico, a fronte di una vicenda drammatica con nuclei familiari alla disperazione —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda assumere per riconsiderare la posizione della Cooperativa edilizia Montevarchi alla luce delle irregolarità già riscontrate, anche ai fini di un suo commissariamento;

quali siano le iniziative che il Governo intenda assumere per risolvere il problema abitativo delle undici famiglie;

quali siano le iniziative che intendano assumere per contribuire a prevenire l'aggravarsi di una situazione drammatica che potrebbe portare a nuove e più gravi conseguenze anche per l'ordine pubblico a Montevarchi (Arezzo). (4-28016)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Volturno, nel territorio dei comuni di Santa Maria La Fossa, Grazzanise e Cancellorosso, tutti siti in provincia di Caserta, è contenuto da un argine artificiale risalente alla prima metà del novecento;

tale argine è in preda al degrado perché non solo non vengono eseguiti controlli sistematici volti ad acclarare tempestivamente eventuali cedimenti strutturali, ma neppure si effettuano quegli interventi di manutenzione che sarebbero necessari soprattutto nei mesi estivi, quando le sponde sono infestate da ratti e serpenti e

sono coperte da erbacce e da rovi, soggetti a fenomeni di autocombustione -:

quali provvedimenti intendano adottare per prevenire il verificarsi di inondazioni o di altre calamità e per restituire ai luoghi condizioni igieniche accettabili.

(4-28017)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

a Sessa Aurunca (Caserta) sono da tempo in corso i lavori di recupero del criptoportico e del teatro romano;

trattasi di manufatti risalenti al primo secolo dopo Cristo, la cui valorizzazione riveste importanza fondamentale agli effetti del rilancio turistico dell'intero comprensorio;

la popolazione attende con ansia il completamento delle opere e l'apertura al pubblico dei predetti beni -:

quale sia lo stato dei lavori di che trattasi;

quando presumibilmente le opere in questione ed i reperti rinvenuti *in loco* potranno essere offerti alla ammirazione ed all'apprezzamento degli studiosi e dei visitatori.

(4-28018)

VASCON. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante, già in data 15 aprile 1998 si rivolgeva con analogo atto ispettivo al Ministro interrogato, portandolo così a conoscenza della pericolosissima situazione in cui versa la strada statale n. 247 « Riviera Berica », in particolare, nel tratto interessato dalla intersezione con la spn. nr. 6 e la spn nr. 7, al km. 27,800;

tale luogo è ormai diventato ben noto a tutti gli abitanti dell'area ed oltre, per i continui incidenti stradali mortali che vi accadono e che malauguratamente si ripetono con sempre più preoccupante frequenza;

in detto tratto, al fine di proteggere la viabilità sia dal canale che fiancheggia la strada statale, sia per la curvatura della medesima, all'epoca, l'ente nazionale per le strade pose in opera delle barriere di sicurezza, anche chiamate « guardrail », che danno e forniscono funzionalità solo nelle ore diurne, in quanto per chi proviene dalla spn. nr. 6 e dalla spr. nr. 7 emerge solo la parte superiore del mezzo in transito;

contrariamente alla funzionalità delle ore diurne, nelle ore notturne le barriere in argomento producono uno scudo o mascheratura artificiale ai fari degli automezzi che transitano da ambo i sensi di marcia della strada, impedendo così a chi si trova dover transitare per l'incrocio la vista dei veicoli in transito che sopraggiungono;

inoltre la presenza di parecchi canali e corsi d'acqua *in loco*, per circa cinque o sei mesi all'anno l'area in argomento è interessata da fitte nebbie permanenti, presenti sia di giorno che di notte;

come nel precedente atto ispettivo, si torna a sollecitare una ormai improrogabile risoluzione del problema, che, come detto in premessa, è causa purtroppo sempre più frequentemente di incidenti stradali mortali -:

quali siano a tutt'oggi le reali volontà del ministro interrogato, che, a suo tempo, rispondendo al precedente atto si era limitato a riferire quanto acquisito a sua volta dall'Anas compartimentale;

stando a quanto comunicato per iscritto dal Sottosegretario ai lavori pubblici al precedente atto in risposta ispettivo, quali siano, alla data odierna, i risultati raggiunti dal confronto, che lo stesso Sottosegretario indicava, tra le amministrazioni interessate, il comune di Agugliaro e la provincia di Vicenza, ricordando che la strada in argomento è una strada statale.

(4-28019)

ZACCHERA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da tempo sono in corso lavori di sistemazione sulla strada delle Centovalli (Cantone Ticino-Svizzera) poco oltre il confine italiano di Re-Ponte Ribellasca (Valle Vigezzo-provincia del Verbano Cusio Ossola) che creano grossi problemi alla viabilità, soprattutto quando - in alcune ore del giorno - migliaia di lavoratori frontalieri si recano al lavoro con la propria auto o ne rientrano;

ciò causa incredibili ingorghi e colossali perdite di tempo;

parte degli intralci potrebbero essere ridotti con una migliore organizzazione dei lavori stessi e con una diversa programmazione dei tempi semaforici nelle località oggetto dei lavori -;

considerata l'importanza della strada collegata al valico internazionale se non ritenga doveroso un intervento sulle autorità elvetiche al fine di sollecitare un loro pronto intervento volto ad una riduzione dei problemi segnalati, oggetto fra l'altro di reiterate polemiche di stampa sia in Italia che nel vicino Canton Ticino. (4-28020)

MARTINI. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, del lavoro, della previdenza sociale e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

tutta la classe dirigente in questo paese sta cercando di fare proprie le virtù necessarie a portare l'Italia nel nuovo millennio: prima fra tutte il senso di responsabilità proprio del ruolo;

l'attenzione alla spesa, il coordinamento operativo tra i livelli delle strutture, le scelte oculate, i risparmi, sono tutte costanti dei discorsi programmatici dei politici e degli imprenditori;

tali principi nella realtà si traducono in progettualità legata agli obiettivi, l'attenzione negli appalti, la concentrazione con le parti sociali;

la buccia di banana per l'Enel si chiama *Open Space*: infatti a pochi giorni dal trasferimento che ha reso operativo il suo utilizzo, scoppia il dubbio sulle virtù di chi lo ha votato -;

se non ritengano opportuno ed urgente procedere ad un'ispezione per accertare se corrisponda al vero che la qualità dei materiali utilizzati sia scadente;

se non ritengano opportuno intervenire per verificare la conformità dei locali alle norme igienico-sanitarie;

se la fretta imposta dai vertici dell'Enel al trasferimento nel nuovo ambiente lavorativo non abbia, come altro scopo che quello di imporre questa scelta ai lavoratori;

se i soldi spesi non siano in realtà stati sperperati;

se non ritengano opportuno aprire un'inchiesta sull'operato dei vertici dell'Enel al fine di dimostrare il danno derivato alle casse dello Stato per l'esborso di denaro pubblico per i lavori realizzati per l'*Open Space*, così come denunciato dalle organizzazioni sindacali. (4-28021)

MIGLIORI e GNAGA. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

la tradizionale lavorazione di prodotti in alabastro dell'area di Volterra (Pisa) risente di una fase di acuta crisi testimoniata dalla forte riduzione del numero degli addetti, l'assenza di investimenti, le difficoltà di approvvigionamento del materiale stante la scarsità di capacità e localizzazione estrattive, la inapplicabilità delle iniziative della formazione professionale, la conseguente improbabile redditività aziendale;

nonostante tali oggettivi ostacoli produttivi, l'elemento più critico per le attività legate all'alabastro è rappresentato dalla verticale caduta della capacità esportativa verso le aree di mercato tradizionalmente

più ricettive di questo settore quali il Giappone e gli Usa, anche per la competitività di aree e prodotti più « poveri » -:

quali iniziative urgenti, d'intesa con la regione Toscana, si intendano assumere per proporre organicamente e supportare adeguatamente sui mercati internazionali la tradizionale capacità produttiva legata all'alabastro di Volterra, sia per finalità sociali ed economiche che per preservare un vero e proprio patrimonio artistico e culturale. (4-28022)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 gennaio 1995 la signora Ferrazza Caterina ha presentato all'ufficio competente del Ministero del tesoro, ricorso alla decisione della commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili che gli riconosceva l'82 per cento di invalidità, ritenendo di aver diritto per la gravità delle patologie da cui affetta al cumulo di indennità di accompagnamento prevista per i pluriminorati dalla legge n. 429 del 1991, in quanto impossibilitata a deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore a prescindere dalla cecità di cui è affetta;

la sopracitata Ferrazza, per scrupolo di coscienza ha voluto verificare presso qualificate strutture pubbliche ciò che era ed è indiscutibile: nella visita del 25 gennaio 1995 presso gli istituti ortopedici Rizzoli di Bologna si certificava « *Omissis...* è inoltre indispensabile e necessario che la paziente usufruisca di un accompagnatore fisso in quanto le condizioni fisiche, che tenderanno ad un ulteriore peggioramento, fanno sì che la paziente non sia in alcun modo autosufficiente; » da un referto medico legale successivo risulta « *Omissis...* esiti di poliomielite anteriore acuta con ipostenia dell'arto superiore destro e arto inferiore destro completamente ciondolante e con impossibilità alla deambulazione autonoma, spondiloartrosi severa,

scoliosi, osteoporosi grave ed inarrestabile, deformità dei piedi, ipoacusia bilaterale neurosensoriale, sindrome dispeptica-dolorosa cronica »; nella visita del 1996 presso il presidio ospedaliero « Spolverini » di Ariccia Asl RM/H il primario ortopedico certificava « *Omissis...* è necessario un accompagnatore non essendo in grado di deambulare, è previsto nel futuro un ulteriore peggioramento. »;

ad oggi dopo cinque anni, la signora Ferrazza, a fronte del progressivo peggioramento della sua posizione, ancora attende l'esito del ricorso; tale gravissima condizione non le permette di vivere in maniera autonoma e le procura significativi disagi quotidiani che coinvolgono l'intero nucleo familiare, privandola di quel sostegno pubblico, che, credo, dovrebbe esserle dovuto alla luce delle condizioni mediche a termine della legge in vigore -:

quali iniziative si intendano adottare per far sì che venga fatta completa chiarezza e garantita la certezza del diritto ad una persona che insieme alla sua famiglia merita di continuare la sua vita dignitosamente, come garantito dalle leggi italiane. (4-28023)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è allucinante che nel terzo millennio nella città di Ferrara si possa morire per abbandono, indigenza, disinteresse a soli 42 anni come accaduto al povero signor Paolo Sussarello di cui il quotidiano il *Resto del Carlino* riferisce nella prima pagina del 25 gennaio 2000;

lo stesso, già sofferente, era noto alle istituzioni che nulla hanno fatto per alleviargli almeno le condizioni di forte disagio economico ed abitativo di cui soffriva e che hanno trovato unica risposta nella solidarietà e compassione di qualche privato cittadino mossosi autonomamente;

alle gravissime carenze da parte dei competenti organi amministrativi al governo della città si associa, e desta pari

preoccupante apprensione, la perdurante assenza su questi temi degli stessi rappresentanti a Ferrara del governo nazionale -:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale giudizio ritenga di esprimere in merito;

se non ritenga necessario disporre urgentemente una inchiesta per accertare i motivi per cui il signor Paolo Sussarello non abbia, fino a provocarne il decesso, potuto usufruire dell'assistenza di cui necessitava da parte delle strutture pubbliche preposte, anche al fine di evitare il ripetersi di siffatti episodi. (4-28024)

VIALE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con la legge 22 dicembre 1980, n. 932, è stato riconosciuto l'assegno di benemerenzza in favore dei perseguitati razziali del periodo 1938-1945;

per lunghi anni tale legge rimase inapplicata;

solo nel 1996 un cittadino italiano ottenne, in sede giurisdizionale, la concessione dell'assegno dovuto ai sensi della citata legge;

dalla vicenda sono derivate sentenze da parte delle autorità competenti contraddittorie: con interpretazioni diverse infatti le sezioni riunite della Corte dei conti hanno risolto la questione decidendo che l'assegno di benemerenzza debba essere riconosciuto ogni volta che tra il luglio 1938 e l'8 settembre 1943, un cittadino italiano di « razza ebraica » abbia subito, per motivi razziali, violenze morali o fisiche, lesione dei diritti costituzionalmente garantiti, ad opera del personale dello Stato, da membri del partito fascista o da loro emissari, anche quando questi ultimi, avendone avuto l'opportunità, non impedirono detti atti;

la sezione giurisdizionale per la regione Lazio continua, al contrario, a respingere le richieste di assegno di benemerenzza;

il Ministro del tesoro resiste in giudizio contro tutte le richieste di benemerenzze -:

quali siano i motivi della diversità interpretativa, visto che le Sezioni unite della Corte dei conti hanno espresso parere favorevole sulla concessione dell'assegno di benemerenzza e perché il Ministro del tesoro si oppone all'applicazione concreta di una legge dello Stato. (4-28025)

VIALE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

dopo gli interventi di ricostruzione, a seguito dell'alluvione del novembre del 1994 che ha colpito la regione Piemonte, rimangono ancora da effettuarsi alcune opere che potrebbero migliorare la viabilità soprattutto con riferimento alla statale 31-bis che attraversa il paese di Morano sul Po;

le condizioni della strada sono insufficienti a garantire la regolare circolazione dei veicoli, tra l'altro molto numerosi, determinando gravi disagi ai cittadini;

nelle ultime settimane si sono verificati numerosi incidenti che hanno allarmato la popolazione residente nella zona;

il sindaco del comune di Morano sul Po ed i cittadini del paese chiedono interventi urgenti per risolvere questo problema che già da molti anni è stato evidenziato ed a cui non si è posto ancora alcun rimedio -:

quali interventi urgenti intenda adottare il Governo, per quanto di sua competenza, affinché venga risolto l'annoso problema che riguarda la sistemazione della statale 31-bis ed in particolare l'attraversamento della predetta località.

(4-28026)

SAONARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stata segnalata, da parte dei sindaci del collegio 17 del Veneto, una situazione problematica relativa ai termini di applicazione dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 come da ultimo modificato dai commi 5 e 6 dell'articolo 7 della legge 30 aprile 1999, n. 136;

in particolare si evidenzia la concreta difficoltà di realizzare nuovi Piani per l'edilizia economica-popolare, adottati successivamente all'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1996, n. 662, proprio per gli oneri impropri che ricadrebbero sui comuni interessati rispetto a quanto previsto dai tabellari vigenti per interventi di completamento —:

se intenda fornire, tramite atti di indirizzo e sentite le organizzazioni degli enti locali, informazioni interpretative sui problemi non trascurabili sollevati dalle norme citate, peraltro inserita in un contesto chiaramente orientato al sostegno e rilancio dell'edilizia residenziale pubblica. (4-28027)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Di Girolamo, dipendente del ministero di grazia e giustizia è risultato assegnatario di un alloggio Iacp sito in Roma in Via Valente 28/g;

il predetto non è mai stato materialmente immesso nel possesso dell'alloggio popolare in quanto risulta allo stato sospeso dal servizio per la pendenza di un procedimento penale;

l'istituto autonomo case popolari con nota del 9 novembre 1999 ha informato il Di Girolamo di non essere in grado di immetterlo nel materiale possesso dell'alloggio assegnato in quanto la Commissione alloggi presso la prefettura di Roma non avrebbe mai risposto alle specifiche richieste dell'istituto inviate con lettere del 7 settembre 1998 protocollo 5696, del 28

gennaio 1999 protocollo 160 e dell'8 ottobre 1999 protocollo 8907;

la medesima Commissione alloggi non ha peraltro neppure riposto al sollecito del difensore del Di Girolamo, a mezzo raccomandata del 5 dicembre 1999 e su tale incomprensibile inerzia della Commissione si fonda il rifiuto dell'istituto di consegnare l'alloggio all'avente diritto —:

se risponda al vero quanto rappresentato con la presente interrogazione;

quali siano i motivi delle mancate risposte della Commissione assegnazione alloggi presso la prefettura di Roma e la legittimità dei comportamenti dell'Istituto autonomo e della Commissione assegnazione alloggi;

cosa intendano fare gli interrogati per tutelare il diritto del Di Girolamo ad ottenere l'assegnazione materiale dell'alloggio. (4-28028)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quale sia stata la spesa per regali natalizi offerti dai vertici dell'Enel a personale esterno all'ente;

se e quali regali siano stati dati a giornalisti ed a chi;

se e quali regali siano stati dati a uomini politici ed a vertici e alti dirigenti dello Stato;

a quanto sia ammontata la spesa relativa e chi siano stati i soggetti privilegiati. (4-28029)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato l'istruttoria, ai sensi dell'articolo 14 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, nei confronti della Federazione na-

zionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e degli ordini provinciali di Ancona, Como, Firenze, Genova e Novara, contestando la legittimità degli atti deliberativi degli Enti stessi relativi alla disciplina dell'esercizio professionale medico nell'ambito delle iniziative di mutualità volontaria;

la Federazione nazionale degli ordini medesimi, istituiti quali enti pubblici (non economici) con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ha il compito istituzionale di vigilare per la conservazione del decoro e dell'indipendenza della professione medica e odontoiatrica;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel provvedimento di apertura dell'istruttoria del 7 dicembre 1999 ha inopinatamente presunto che « i medici e gli odontoiatri, svolgendo attività economica in quanto offrono i propri servizi sul mercato a titolo oneroso » devono essere qualificati come « imprese », e che, in modo solo apparentemente consequenziale, la Federazione nazionale e gli ordini provinciali devono essere considerati come « Associazioni d'impresa »;

queste disinvolute affermazioni sono suffragate solo da alcune decisioni precedenti della stessa Autorità garante, relative ad altre professioni e a una sentenza della Corte di Giustizia europea del 23 aprile 1991 che, peraltro, non giustifica assolutamente le conclusioni cui giunge « l'Antitrust »;

non si ha notizia che a livello comunitario sia mai stata sollevata una qualsiasi questione o dubbio in ordine a una possibile estensione alle libere professioni protette della disciplina dell'Antitrust e della nozione d'impresa, tanto è vero che la Direttiva 92/51/Cee, relativa al sistema generale di riconoscimento della formazione professionale (recepita in Italia con decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319) mai è stata interpretata e applicata, sia a livello comunitario che degli Stati membri come normativa concernente il problema della

concorrenza, bensì nell'ambito del principio che garantisce la libertà di circolazione e di stabilimento;

la definizione del medico come imprenditore e dell'Ordine come associazione di impresa appare in netto contrasto con la giurisprudenza e la dottrina dominanti, che hanno sempre correttamente inquadrato la professione medica come « professione intellettuale », disciplinata dagli articoli, 2229 e ss. del codice civile, e gli Ordini professionali, nonostante alcune recenti e mai accettate interpretazioni, come enti pubblici non economici, per l'evidente carattere pubblico dei loro scopi istituzionali, che nulla hanno a che vedere con la asserita natura privatistica e settoriale delle associazioni di impresa;

attraverso queste infondate e inaccettabili interpretazioni l'Autorità garante della concorrenza e del mercato cerca di minare la legittimità degli atti deliberativi della Federazione nazionale e degli ordini provinciali dei Medici e degli Odontoiatri, ponendo in serio pericolo l'autonomia delle professioni per quanto riguarda le regole deontologiche che si rivolgono soltanto ai professionisti iscritti agli albi, volte unicamente alla tutela dell'attività medica che ha come scopo principale, non soltanto la ricerca del profitto, ma quello prioritario della tutela della salute dei cittadini nell'ambito dei principi sanciti dall'articolo 32 della Costituzione;

il recente decreto legislativo 19 gennaio 1999, n. 229, recante « Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale », prevedendo all'articolo 9 la costituzione di « fondi integrativi », ha confermato la centralità del servizio stesso, la cui funzione verrebbe a essere posta in dubbio dalla indiscriminata apertura alle mutue volontarie che l'Autorità garante tende a favorire, adducendo la presunta « illegittimità » degli atti deliberativi e regolamentari che la Federazione nazionale e gli ordini dei medici hanno assunto in materia -:

se i Ministri intendano chiarire quali motivazioni siano alla base di questa

azione contro gli organi, rappresentativi della professione medica, considerando anche che altre iniziative repressive sono già preannunciate, come, ad esempio, nel campo della pubblicità in materia sanitaria;

se oltre alle irrinunciabili e decise forme di tutela che la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e gli Ordini provinciali potranno in essere a qualsiasi livello a difesa della legittimità dei loro atti deliberativi, anche le Autorità in indirizzo vorranno, nell'ambito delle loro competenze, intervenire per chiarire l'assoluta irriducibilità della natura giuridica di impresa e di associazioni di imprese rispettivamente ai medici e agli ordini risultando l'impostazione contraria che si vorrebbe far passare infatti, oltre che errata da un punto di vista giuridico, portatrice di effetti negativi non tanto per i medici, quanto, soprattutto, per i cittadini che diventerebbero solo clienti di « imprese mediche », aventi come unico scopo la ricerca del lucro. (4-28030)

RALLO e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 3 maggio 1999 prevede il trasferimento del personale Ata (Amministrativo - tecnico - ausiliare) dagli Enti locali allo Stato;

al fine di dare immediata esecutività al disposto della legge il ministero della pubblica istruzione, di concerto con il ministero dell'interno e quelli del tesoro e della funzione pubblica, con un apposito decreto, il n. 184 del 3 agosto 1999, ha inteso fissare modalità e termini che disciplinassero quei trasferimenti;

l'articolo 4 del menzionato decreto ministeriale, al terzo capoverso, precisa che dal 1° gennaio 2000 eventuali ulteriori nomine a tempo determinato verranno conferite, dai competenti capi d'istituto. A tal fine, limitatamente alle figure professionali già degli Enti locali, le graduatorie

di Istituto degli aspiranti alla nomina a tempo determinato saranno costituite tenendo conto della inclusione degli interessati nelle graduatorie, ove esistenti, formulate dagli Enti medesimi entro il 31 agosto del 1999;

la provincia regionale di Trapani, in funzione di questo decreto, intendendo il termine del 31 agosto 1999, in esso contenuto, come ordinatorio e non perentorio ha ritenuto utili alla formazione delle graduatorie tutte le domande spedite dagli interessati entro quella data assumendo che ne facesse fede il timbro postale;

in conseguenza di ciò, acquisite le domande, qualche giorno dopo, con regolare delibera di giunta ha provveduto alla formulazione ed approvazione delle graduatorie dandone comunicazione ai diversi istituti ed al provveditore agli studi di Trapani;

il provveditore agli studi di Trapani con nota dell'11 gennaio 2000 ha dato disposizione ai Capi d'istituto interessati al passaggio del personale Ata dagli Enti locali allo Stato di non conferire nomine a tempo determinato ritenendo non idonee le graduatorie formulate dalla Provincia regionale di Trapani in quanto formulate con delibera assunta dopo i termini fissati dal decreto ministeriale del 3 agosto 1999 —:

se non ritenga il comportamento del provveditore agli studi di Trapani eccessivamente fiscale posto che appare pressoché scontato che un ente non poteva raccogliere le domande del personale interessato entro il 31 agosto 1999 e quindi, sempre entro la stessa data, formulare, approvare e spedire le graduatorie richieste agli istituti di competenza;

se non ritenga altresì, ingiustificato tale comportamento posto che, almeno fino al 31 dicembre 1999, non rientrava nella sfera di competenza del provveditore agli studi vigilare e contestare atti che erano di specifica pertinenza della provincia regionale di Trapani;

se in considerazione di quanto sopra le scuole e gli istituti destinatari delle graduatorie della provincia regionale possano legittimamente essere impediti dal tenerne conto. (4-28031)

BOCCHINO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

secondo quanto stabilito dalla direzione degli affari generali e del personale del ministero interrogato, i candidati debbono obbligatoriamente frequentare nella regione in cui prestano servizio i corsi di riqualificazione del personale finanziario per la copertura dei posti disponibili nel profilo professionale di assistente tributario - VI qualifica funzionale, se ovviamente ammessi in base alla posizione occupata nella graduatoria regionale; ciò anche se occupano una posizione migliore in una o in entrambe le analoghe graduatorie formate nelle altre due regioni indicate nella domanda di partecipazione alla prova selettiva;

l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria non è affatto conforme a quanto disposto dall'articolo 22, comma 1, lettera c), della legge 13 maggio 1999, n. 133;

infatti, l'articolo 3, comma 207, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, così come sostituito dal succitato articolo 22, comma 1, lettera c), della legge n. 133/1999, dispone che i candidati che abbiano superato la prova selettiva di cui al comma 206, lettera b), della legge n. 549/1995 siano ammessi a partecipare ai corsi, di cui alla lettera a) del medesimo comma, nella regione di destinazione individuata, in via provvisoria, sulla base della posizione occupata nella graduatoria formata per la prova selettiva e nel limite dei posti disponibili aumentati del 20 per cento;

in pratica, la legge non impone l'obbligo di partecipare al corso nella regione in cui si è prestato servizio qualora anche nella graduatoria formata in tale regione per la prova selettiva si occupi una posizione utile ma non migliore di quella oc-

cupata in una delle analoghe graduatorie formate nelle altre regioni indicate nella domanda di partecipazione alla prova selettiva;

ovviamente, per ragione di destinazione non si può intendere la regione in cui il candidato già presta servizio, bensì quella nella quale il candidato sarà assegnato nel caso risulti vincitore; regione che viene individuata, in via provvisoria (per la frequenza del corso), sulla base della posizione occupata nella graduatoria formata per la prova selettiva e nel limite dei posti disponibili, da coprire in tale regione, aumentati del 20 per cento;

si fa rilevare altresì che, non interpretando in tal modo la regione di destinazione, si arriverebbe all'assurdo di penalizzare i concorrenti che, pur rientrando in posizione utile nella graduatoria della regione in cui prestano servizio, abbiano conseguito una migliore posizione in graduatoria in regione diversa da quella in cui prestano servizio e che siano intenzionati ad optare per tale regione;

il comma 2 dello stesso articolo 22 della legge n. 133/1999 dispone inoltre che gli atti emanati ed i procedimenti svolti nelle procedure di selezione già avviate sono fatti salvi e modificati di diritto in conformità a quanto disposto dal comma 1 dell'articolo in questione;

occorre considerare infine che nel caso fosse data ai vari concorrenti la possibilità di scegliere la regione di destinazione per il corso di riqualificazione, sempre nell'ambito delle regioni indicate nella domanda di partecipazione alle prove selettive e nel rispetto delle posizioni utili in graduatoria, si otterrebbe, per il ministero, il risultato di soddisfare moltissime richieste di trasferimento, bloccate a volte da anni, con un criterio ben preciso e basato sul merito -:

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere il problema denunciato in premessa, al fine di evitare l'ingiusta penalizzazione di numerosi dipendenti dell'amministrazione finanziaria. (4-28032)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Villa Santa Lucia (Frosinone) fu gravemente colpito dal sisma del 7 e dell'11 maggio 1984;

l'ufficio per il coordinamento della protezione civile, in seguito agli adempimenti procedurali ed amministrativi assolti, svolti ai sensi delle normative vigenti dalle autorità competenti, aveva autorizzato per i progetti edilizi unitari di riattazione, un'emissione di buoni contributo per un valore di lire 2.830.745.000, di cui effettivamente emessi lire 2.307.380.369 e un residuo di lire 523.364.631;

da come risulta dal verbale relativo al sopralluogo del 28 luglio 1993, il comune di Villa Santa Lucia vanterebbe ancora un finanziamento posto in economie di lire 110.065.602;

il sindaco del comune di Villa Santa Lucia, alla luce della indifferibile necessità di porre ultimazione agli interventi di recupero edilizio ancora non terminati o, peggio, avviati, consapevole che tali lavori siano inderogabilmente da attuare per evitare il definitivo abbandono di quello che in passato fu uno dei più caratteristici e fertili territori rurali del Basso Lazio (spopolatosi dell'attiva popolazione agricola per i gravi danni causati ai propri immobili rurali dal sisma del 1984), nonché per ripristinare sicurezza e decoro ai campi montani e collinari ora disseminati da fatiscenti resti abitativi, ha sollecitato l'interrogante affinché mettesse in atto le opportune iniziative per consentire il trasferimento dei finanziamenti statali necessari a terminare i Peu citati;

per una corretta informazione, si cita che in ogni modo ci sarebbero delle responsabilità di passate amministrazioni nel determinare la mancata erogazione dei fondi ancora necessari per il risanamento dei danni causati dal sisma del 1984, vecchie amministrazioni che non avrebbero assolto con diligenza ed accortezza alle loro funzioni di sana e responsabile gestione amministrativa;

il sindaco del comune di Villa Santa Lucia, stima che per il recupero finale del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma del 1984, occorrono ancora i seguenti finanziamenti (oltre i residui sopra riportati), lire 2.173.701.489 per n. 34 pratiche di categoria B e C, e lire 417.684.762 per n. 15 pratiche di riattazione —:

quale sia la reale e rendicontata posizione del comune di Villa Santa Lucia in riferimento ai progetti di recupero edilizio che sono stati approvati a seguito del sisma del 7 e 11 maggio 1984;

quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per consentire il trasferimento dei finanziamenti ancora necessari per completare gli interventi di recupero citati in premessa;

quali azioni possano essere messe in atto dall'amministrazione comunale in carica al fine di ottenere sia i vecchi crediti sia eventuali nuovi contributi o finanziamenti. (4-28033)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 8 gennaio 2000 alle ore 19,30 Mario Tocca Proietti detenuto nel carcere romano di Rebibbia, veniva colto da male nella sua cella con sintomi che facevano pensare ad un pre-infarto e per questo veniva accompagnato a piedi nel reparto infermeria e dopo una breve visita veniva riaccompagnato sempre a piedi al suo reparto;

a quanto risulta all'interrogante gli unici provvedimenti sono stati la somministrazione di una iniezione e alcune gocce;

il detenuto non è stato sottoposto a elettrocardiogramma e, giunto nella sua cella, veniva colto di nuovo da male; trasportato ancora una volta nell'infermeria gli veniva praticato un massaggio cardiaco e predisposto il suo ricovero presso l'ospedale Sandro Pertini dove il Proietti decedeva;

il detenuto non è il primo che per una errata valutazione dei sintomi decede nel carcere romano di Rebibbia;

già nel luglio scorso per gli stessi motivi era morto il detenuto cardiopatico cronico Giuseppe Vannetiello -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché i detenuti all'interno del carcere di Rebibbia ricevano una adeguata assistenza medica che permetta loro di curarsi e salvare la vita. (4-28034)

PISAPIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riferito dal vice presidente dell'associazione dei familiari delle vittime delle stragi, Roberto Castaldo, alcuni cittadini rimasti feriti nella strage di Bologna del 2 agosto 1980 - sulla quale è intervenuta in sede giudiziaria una sentenza definitiva - sono stati convocati dalle prefetture al fine di essere sottoposti ad accertamenti clinici in vista della concessione dei benefici di cui alla legge 20 ottobre, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, e successive modificazioni;

in molti casi sono state convocate simultaneamente decine di persone, con conseguenti attese anche di diverse ore, il che sarebbe stato facilmente evitabile con qualche semplice accorgimento organizzativo;

ai sensi dell'articolo 7, primo comma, della legge n. 302 del 1990 « i competenti organi amministrativi decidono sul conferimento dei benefici previsti dalla presente legge sulla base di quanto attestato in sede giurisdizionale con sentenza, ancorché non definitiva »;

secondo quanto riferito da talune delle vittime si è al contrario in molti casi proceduto agli accertamenti senza tenere conto della documentazione acquisita nel corso dei procedimenti giudiziari né della documentazione medica prodotta dagli interessati -:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che cittadini già duramente colpiti siano sottoposti, per ottenere quello a cui hanno diritto a norma di legge, a inutili procedure burocratiche, e per far sì che il ricorso a ulteriori accertamenti sia limitato ai casi di effettiva necessità, e cioè quando non sia possibile procedere alla valutazione della sussistenza dei requisiti per la concessione dei benefici sulla base di quanto accertato in sede giudiziaria e della documentazione medica ufficiale già acquisita;

quali provvedimenti intenda altresì assumere per sensibilizzare le prefetture affinché, nei casi in cui gli accertamenti si ritengano assolutamente necessari, siano espletati con modalità maggiormente rispettose della dignità delle vittime del terrorismo, evitando convocazioni simultanee e i conseguenti disagi e lunghe attese. (4-28035)

ROTUNDO, STANISCI e ABATERUSSO. - *Al Ministro dell'ambiente* - Per sapere - premesso che:

al comune di Galatone (Lecce) è giunta la richiesta di costruzione di un inceneritore per la produzione di energia elettrica, alimentato a Cdr (combustibile derivato dai rifiuti);

per il funzionamento del suddetto inceneritore occorrono circa 62.000 tonnellate l'anno di rifiuti, in particolare plastiche, gomme e resine;

ciò comporterà, tra l'altro, l'utilizzo di ulteriori materie prime quali la soda, latte di calcio, acqua industriale, ammoniaca e una notevole quantità di aria, 29 mila Kg/ora;

tali operazioni producono notevoli quantità di fumi che contengono tra l'altro ossido d'azoto, ossido di carbonio, ceneri e scorie con conseguenze catastrofiche per le popolazioni locali;

il progetto non risponde ai criteri essenziali di sicurezza, poiché l'impianto si troverebbe a meno di 2 chilometri di di-

stanza da importanti centri abitati quali Nardò, Galatone e Collemeto-Galatina;

nel raggio di ricaduta delle ceneri vi è un complesso di comuni ad alta densità abitativa;

la zona industriale nella quale dovrebbe essere ubicato è fitta di piccole e medie imprese a prevalente vocazione agro-alimentare;

il progetto non risulta provvisto di valutazione di impatto ambientale e nessuna informazione pubblica è stata data, alimentando così un legittimo forte allarme sociale;

tale intervento non rientra in alcuna programmazione regionale e provinciale —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che la zona interessata venga inquinata irreparabilmente a tutela della salute delle popolazioni coinvolte.

(4-28036)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

spesso capita che l'automobilista si trova in gravi difficoltà e deve attendere la riapertura pomeridiana dei distributori di benzina per poter fare rifornimento e proseguire la sua attività, cosa che appare inconcepibile —:

se non ritenga che i distributori di benzina debbano, almeno nelle grandi città, non interrompere il servizio di rifornimento durante il giorno, visto che ormai il lavoro di tutti si svolge nell'arco dell'intera giornata;

se non intenda quindi adottare gli opportuni e necessari provvedimenti affinché nelle grandi città non venga praticata di giorno la sospensione del servizio;

se non ritenga che l'apertura dei distributori di benzina debba avvenire, nelle grandi città, dalle ore 6 alle ore 22.

(4-28037)

ABATERUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Acait una azienda cooperativa con sede in Tricase (Le) operante principalmente nel settore del tabacco costituita nel 1902;

tale azienda vanta una forte tradizione nel settore della cooperazione ed è stata per decenni un forte punto di riferimento per i produttori tricasini tanto che, quando, nel 1935 il Governo mise in discussione la sua esistenza essi dimostrarono il proprio risentimento con moti spontanei che fraintesi dalle forze dell'ordine, causarono 6 morti e 75 arresti;

nel corso degli anni ottanta una difficile situazione di mercato unita probabilmente ad altre ragioni ha portato la dirigenza della cooperativa a chiederne la liquidazione;

sono pervenuti all'interrogante notizie secondo le quali il commissario liquidatore nominato dal Governo starebbe per cedere l'immobile ad un gruppo di costruttori con l'intenzione di utilizzare le aree di proprietà della cooperativa per iniziative di carattere speculativo che, seppur legittime, contrastano palesemente con la storia della cooperativa —:

se non ritengano di intervenire con sollecitudine per bloccare tale iniziativa antistorica stante il fatto che l'amministrazione provinciale di Lecce, interessata, ha garantito la sua disponibilità ad intervenire;

se non ritengano urgente e necessario intervenire attraverso gli strumenti consentiti per vincolare le aree di proprietà della cooperativa onde impedire intervenire speculativi;

quali strumenti si intendano utilizzare per sostenere, anche dal punto di vista finanziario, iniziative progettuali allo studio tendenti a ridare agli immobili Acait

un utilizzo ed una visibilità più attinenti alla storia della cooperativa. (4-28038)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale del lavoro di Como svolge compiti sia per la provincia di Como che per quella di Lecco, nonostante siano trascorsi parecchi anni dall'istituzione di quest'ultima. La direzione provinciale del lavoro di Lecco non è mai stata istituita, anche se il Ministro ha nominato per il predetto « inesistente » ufficio alcuni funzionari che per questo sono stati costretti a trasferirsi a Como;

sei funzionari ispettori del lavoro sono stati assunti nell'anno 1999 con contratto *part-time* per 18 ore settimanali, nonostante avessero partecipato ad un concorso per l'assunzione a tempo pieno, e non sono pertanto utilizzati per il servizio ispettivo, nonostante la grave carenza di personale esistente in tale settore;

dal mese di marzo 1997 l'ex ufficio provinciale del lavoro e l'ex ispettorato provinciale del lavoro sono stati unificati nelle funzioni in un'unica direzione provinciale, mantenendo però la medesima dislocazione in edifici separati, con tutti i disagi che ne derivano a livello di organizzazione del lavoro e del personale che è costretto a fare la spola tra le due sedi per portare le pratiche a mano e a piedi, con tutti i rischi connessi. La situazione richiede un intervento immediato, in considerazione anche del fatto che l'attuale sede di un ufficio che è preposto al controllo sul rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a sua volta non è a norma con la stessa legge che esso stesso è chiamato a far rispettare (vedi scala a chiocciola di comunicazione tra i due piani dell'ufficio che risulta essere inagibile, le stanze sono inadeguate per tutto il personale al punto che se non ci fossero assenze per ferie o malattie non ci sarebbe lo spazio per tutti gli impiegati);

le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche non sono rispettate, essendo le due sedi dell'ufficio disposte una al primo piano di uno stabile condominiale, l'altra su un piano rialzato con una rampa di scale esterna per l'accesso ed una scala a chiocciola per comunicare con il piano superiore. Tanto è vero che spesso per i portatori di handicap si è costretti a scendere in strada per rispondere alle loro richieste (vedi collocamento obbligatorio);

l'attuale direttore della direzione provinciale del lavoro si deve dividere su tre uffici, essendo in reggenza su Como e Lecco con titolarità presso la direzione provinciale del lavoro di Varese. Presso la direzione di Como, da circa dieci anni vengono nominati direttori reggenti che dopo breve tempo (in media due anni), cambiano destinazione;

l'ufficio versa attualmente in uno stato di grave disorganizzazione e disorientamento del personale nell'attesa di una ridefinizione dell'intero assetto strutturale a seguito del passaggio di una parte delle competenze del servizio politiche del lavoro alle regioni —:

quando verrà istituita la direzione provinciale del lavoro di Lecco;

quando il numero dei funzionari addetti al servizio ispettivo verrà incrementato, così da rendere le risorse per lo svolgimento di tale mansione adeguate all'onere di lavoro da affrontare;

quando sarà possibile collocare in uno stesso stabile gli uffici della direzione provinciale per risolvere i sopra citati problemi di organizzazione ed inefficienza, causati proprio dall'allocazione degli uffici in edifici separati;

se non ritenga a dir poco paradossale che in quegli stessi uffici preposti al controllo del rispetto delle regole sulla sicurezza e sull'abbattimento delle barriere architettoniche tali regole non vengano rispettate;

quando finalmente verranno adeguati gli uffici alle norme sulla sicurezza e sull'abbattimento delle barriere architettoniche;

quando verranno nominati nuovi dirigenti con piena titolarità per la direzione provinciale del lavoro di Como e per la direzione provinciale del lavoro di Varese;

quando avverrà la ridefinizione dell'intero assetto strutturale resasi necessaria dopo l'avvenuto passaggio di una parte delle competenze del servizio politiche del lavoro alle regioni;

se il Ministro interrogato non ritenga che le osservazioni portate con la presente alla sua attenzione necessitano di un intervento immediato, che riporti quantomeno le paradossali condizioni sopra elencate nei termini della regolarità e di una corretta funzionalità. (4-28039)

BUTTI, FOTI, FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la direzione provinciale del lavoro svolge i compiti sia per la provincia di Como che per quella di Lecco, nonostante siano trascorsi parecchi anni dall'istituzione di quest'ultima. La direzione provinciale del lavoro di Lecco non è ma stata istituita, anche se il Ministero, paradossalmente, ha nominato per il predetto « inesistente » ufficio alcuni funzionari che per questo sono stati costretti a trasferirsi a Como;

sei funzionari ispettori del lavoro sono stati assunti nell'anno 1999 con un contratto *part-time* per 18 ore settimanali (nonostante avessero partecipato ad un concorso per l'assunzione a tempo pieno) e, pertanto, non sono utilizzati per i servizi ispettivi nonostante la grave carenza di personale esistente in tale settore;

dal mese di marzo 1997 l'ex ufficio provinciale del lavoro e l'ex ispettorato provinciale del lavoro sono stati unificati nelle funzioni di un'unica direzione provinciale, mantenendo però la medesima dislocazione in edifici separati, con tutti i disagi che ne derivano a livello di organizzazione del lavoro e del personale che

è costretto a fare la spola tra le due sedi per portare le pratiche a mano e a piedi, con tutti i rischi connessi. La situazione è al limite dell'incredibile, in considerazione del fatto che le attuali sedi di un Ufficio che è preposto al controllo sul rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a sua volta non è a norma con la stessa legge che esso stesso è chiamato a far rispettare (vedi scala a chiocciola di comunicazione tra i due piani dell'ufficio che risulta essere inagibile, le stanze sono inadeguate per tutto il personale al punto che se non ci fossero assenze per ferie o malattie non ci sarebbe lo spazio per tutti gli impiegati);

inoltre le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche non sono rispettate, essendo le due sedi dell'ufficio disposte una al primo piano di uno stabile condominiale, l'altra su un piano rialzato con una rampa di scale esterna per l'accesso ed una scala a chiocciola per comunicare con il piano superiore. Tanto è vero che spesso per i portatori di *handicap* si è costretti a scendere in strada per rispondere alle loro richieste (vedi collocamento obbligatorio);

l'attuale direttore della direzione provinciale del lavoro si deve dividere su tre uffici, essendo in reggenza su Como e Lecco con titolarità presso la direzione provinciale del lavoro di Varese. Presso la direzione di Como, da circa dieci anni vengono nominati direttori reggenti che dopo breve tempo (in media due anni) cambiano destinazione. Pertanto, si chiede la nomina di dirigente con piena titolarità;

l'ufficio versa attualmente in uno stato di grave disorganizzazione e disorientamento del personale, nell'attesa di una ridefinizione dell'intero assetto strutturale, a seguito del passaggio di una parte delle competenze del servizio politiche del lavoro alle regioni -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo per affrontare e risolvere quanto esposto. (4-28040)

MALAVENDA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Napoli ha stanziato 1.600.000.000 di lire per la riqualificazione di alcuni edifici di edilizia residenziale pubblica Erp (ex legge 219/81) gestiti dalla società E.R. Iniziative di Napoli presenti sul territorio della circoscrizione di Miano del comune di Napoli;

con una spesa di 400.000.000 di lire è stato rifatto il manto di guaina dalla ditta Magrì di Caserta di copertura dell'edificio Erp in linea di via Cupa S. Cesarea di Miano di Napoli;

con tali lavori la situazione degli alloggi, già precaria, è stata peggiorata in quanto sono diventate più insistenti le infiltrazioni di acqua dai solai di copertura;

gli assegnatari pagano il canone per l'ascensore pur non avendo mai potuto usufruire della stessa;

il consiglio circoscrizionale di Miano con un ordine del giorno votato il 12 marzo 1998 impegna il sindaco di Napoli, l'assessore al patrimonio, il servizio patrimonio, e la società E.R., per quanto di loro competenza, ad effettuare i lavori « ad opera d'arte evitando lo sperpero di denaro pubblico » e a vigilare sul rispetto delle normative vigenti per quel che riguarda la nomina dei direttori dei lavori, le assunzioni di manodopera, l'inizio dei lavori e si riserva di richiedere l'intervento della Corte dei conti;

ad oggi si stanno attuando solo lavori di ripartizione sotto forma di « interventi tampone »;

la situazione generale degli alloggi mette a rischio la salute e l'incolumità pubblica e degli assegnatari;

della vicenda è stata più volte informata la procura della Repubblica di Na-

poli, senza, al momento nessun riscontro -:

cosa intendano fare per tutelare i diritti e la salute dei cittadini assegnatari degli alloggi in questione e come vogliano interrompere questa situazione di chiaro sperpero del denaro pubblico. (4-28041)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere, premesso che:

la signora Angela Derosas viene tratta in arresto in data 11 dicembre 1999, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Monza in relazione ad un residuo di pena di anni 5 e mesi 4 di reclusione inflitta dal tribunale di Monza;

la signora Derosas è attualmente detenuta nel carcere di San Vittore di Milano e nei giorni successivi alla sua carcerazione è stata presentata un'istanza di differimento provvisorio della pena in relazione alle gravissime condizioni di salute della stessa poiché dal 1991 al 1996 è stata sottoposta a numerosi ricoveri per « wasting sindrome », « Epatopatia cronica, gastrite erosiva, candidosi orale, diarrea, epatopatia HCV correlata, anemia cronica, vaginite da tricomonas vaginali », e nell'aprile 1999 ha subito anche un gravissimo intervento all'utero con rimozione di una formazione tumorale;

a tutt'oggi risulta essere pervenuta al magistrato di sorveglianza procedente soltanto una relazione della direzione sanitaria del carcere nella quale ci si limita a far presente che la signora Derosas avrebbe riferito di avere 495 CD 4, nonché ad elencare farmaci della stessa assunti;

tale relazione, viste le gravissime condizioni di salute della stessa, non è stata ritenuta sufficiente, dal magistrato di sorveglianza, per decidere se adottare i provvedimenti richiesti per tutelare la salute della suddetta detenuta;

ultimamente la signora Derosas ha continue perdite di sangue in zona genitale e ha richiesto una visita ginecologica senza ancor avere ottenuto risposta -:

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché la signora Derosas possa essere immediatamente sottoposta alle visite mediche di cui necessita, riconoscendole così il diritto alla salute, per sollecitare la direzione sanitaria della suddetta casa circondariale affinché invii immediatamente la relazione sanitaria al magistrato di sorveglianza per poter avviare seri provvedimenti per la salute nonché per la stessa vita della signora Derosas. (4-28042)

NAPOLI. - *Al Ministro della giustizia.* -
Per sapere - premesso che:

tra febbraio e marzo del 2000 tornerà libera la banda che il 17 giugno del 1997 ha sequestrato Giuseppe Soffiantini e che a metà ottobre dello stesso anno, in un conflitto a fuoco, ha sparato contro la polizia di Stato uccidendo l'ispettore dei Nocs Samuele Donatoni;

il processo è iniziato il 9 dicembre del 1998 a causa della solita inspiegabile lentezza e dei continui rinvii in attesa dell'estradizione dall'Australia di un altro carceriere, Giovanni Farina, stanno per tornare liberi il basista della banda Pietro Raimondi, Osvaldo Broccoli e Giorgio Sergio;

a parte la barbarie con la quale è stato tenuto prigioniero, per ben 237 giorni, il signor Soffiantini, rimane la tragica uccisione dell'agente Donatoni che nessuno potrà più restituire ai suoi cari e al mondo della polizia di Stato;

peraltro, la Commissione nazionale antimafia ha trasmesso, fin dai primi mesi del 1999, ai Presidenti di Camera e Senato, un'adeguata relazione sui sequestri di persona, proponendo anche le necessarie modifiche della legge sui sequestri, ma a tutt'oggi non è avvenuta alcuna rivisitazione dello strumento normativo in questione;

eppure sono pressoché quotidiane le notizie dei sequestri-lampo e di sventati altri sequestri di persona -:

quali urgenti iniziative intenda attuare per evitare le scarcerazioni previste per i responsabili dell'uccisione dell'agente Donatoni e del sequestro del signor Soffiantini;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere affinché non vengano dimenticati tutti gli uomini, le donne e i bambini che, subito un sequestro di persona, sono riusciti a tornare nelle loro case e tutti coloro i quali, purtroppo, una volta sequestrati, a scopo di estorsione, non hanno più potuto ottenere il calore della propria famiglia.

(4-28043)

GAZZILLI. - *Al Ministro della giustizia.* -
Per sapere - premesso che:

sulla *Gazzetta di Caserta* dell'11 gennaio 2000, è stato pubblicato un articolo riguardante la carenza di posti letto nell'ospedale Moscati di Aversa;

in detto articolo si precisa il giovedì antecedente, per reperire posti all'interno dei reparti specialistici e per permettere ai pazienti di ricoverarsi, « si è reso necessario l'intervento del pubblico ministero Donato Ceglie »;

rileva l'interrogante che alla magistratura competono l'accertamento e la repressione dei reati e non anche attività di carattere amministrativo quali sono senza dubbio quelle inerenti alla determinazione dei posti letto disponibili ed al ricovero dei pazienti in un nosocomio -:

se i fatti esposti in premessa corrispondano a verità;

se non ritenga di dover avviare approfonditi accertamenti in merito a quanto sopra esposto e di promuovere, all'esito, l'irrogazione di adeguati provvedimenti disciplinari.

(4-28044)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

risulta il grave atteggiamento di totale violazione di tutte le regole statutarie e sportive assunto dal Consiglio Federale della Fick e dal segretario generale nei confronti dell'associazione sportiva «G.S. vigile del fuoco Giancarlo Brunetti» presieduta dal signor Gianpiero Tofani;

con nota 2102 del 19 dicembre 1996 il Coni precisava che «dopo aver esaminato tutti gli atti, si è dell'avviso che nella fattispecie il Consiglio federale (canoa e kayak) abbia assunto un provvedimento, basato su erronei presupposti e quindi anch'esso inficiabile»;

ad avviso dell'interrogante nella vicenda in esame sussistono numerosi atti d'imperio assolutamente illegittimi non solo da un punto di vista giuridico, ma anche e soprattutto sportivo e che potrebbero addirittura configurarsi come penalmente rilevanti;

se consti che in relazione ai fatti esposti in premessa sia stato aperto un procedimento penale;

se intendano adottare tutti i provvedimenti ritenuti necessari al fine di far ripristinare la legalità nel comportamento adottato dalla Federazione italiana canoa kayak che di fatto ha determinato la chiusura della canoa e la perdita dell'ingente patrimonio tecnico e sportivo acquisito dall'associazione sportiva «Brunetti» in circa 30 anni di attività agonistica ad altissimo livello svolta con impegno, professionalità ed abnegazione, costata, inoltre, centinaia e centinaia di milioni di lire. (4-28045)

CARDIELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 4-19604, l'interrogante presentava al Governo la vicenda del museo di Eboli

(Salerno), in via di realizzazione, da sistemare in locali reperiti nel complesso monumentale di San Francesco, nel cuore del centro storico;

nell'atto parlamentare si chiedeva se vi fossero responsabilità in relazione ai ritardi dell'allestimento degli stabili e alla relativa funzionalizzazione degli impianti;

in data 15 gennaio 1999, il ministero in indirizzo rispondeva, chiarendo che i locali del complesso monumentale sono stati di fatto consegnati il 14 maggio 1998 e da tale data vi opera l'ufficio archeologico periferico di Eboli;

la nota ministeriale continuava, facendo sapere che «non è mai sorta alcuna disputa tra la predetta soprintendenza e l'amministrazione comunale che hanno fattivamente collaborato», asserendo, tra l'altro, che «il definitivo trasferimento dei reperti nei locali dell'istituendo museo potrà avvenire non appena saranno perfettamente funzionanti gli impianti di protezione che il comune ha ultimato e collaudato in data 16 novembre 1998»;

nel Consiglio comunale di Eboli, tenutosi il 15 gennaio 2000 il sindaco ha invece continuato a polemizzare con la soprintendenza precisando che se entro il 27 marzo 2000 non fosse entrata in funzione la struttura museale avrebbe «sfrattato» l'ufficio archeologico periferico operante in Eboli —:

quali siano le regioni che non permettono alla struttura museale di Eboli di aprire i battenti al pubblico, vista anche l'ultimazione di tutte le pratiche di carattere burocratico e tecnico e se vi siano responsabilità a carico degli enti sopra citati. (4-28046)

ZACCHEO, CONTE, VINCENZO BIANCHI e STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Cirio ha ufficialmente confermato la decisione di trasferire le produzioni dello stabilimento di Sezze (Lati-

na) in altri siti e la decisione viene motivata con la necessità di riorganizzare i punti di lavorazione del pomodoro;

lo stabilimento di Sezze, presente sul territorio dal 1970, attualmente occupa 81 lavoratori fissi e 400 stagionali, assunti con contratti a termine durante la campagna del pomodoro e lavora 800.000 quintali di pomodori;

Sezze detiene in assegnazione da parte dell'Aima, contributi europei per la lavorazione di circa 650.000 quintali di pomodoro ed il contributo Aima copre in termine di rimborso oltre il 70 per cento del costo della materia prima;

essendo il gruppo Cirio una società unica, il rischio concreto è che le quote Aima dello stabilimento di Sezze potrebbero essere utilizzate per le produzioni in altri stabilimenti;

le motivazioni strumentalmente adottate sono relative alla qualità del prodotto che avrebbe un tasso zuccherino troppo basso e che, unicamente alla elevata alcalinità dell'acqua, produrrebbe come risultato una scarsa qualità del prodotto finito. Per ovviare all'inconveniente dell'acqua era stato previsto un investimento molto contenuto (alcune decine di milioni per trivellare un pozzo più profondo o canalizzare l'acqua di una vicina sorgente);

per quanto riguarda la qualità del pomodoro locale, le informazioni finora ricevute indicano un prodotto qualitativamente accettabile -:

quali provvedimenti il Ministro competente intenda adottare al fine di bloccare la chiusura dello stabilimento Cirio spa, il quale, oltre ad interessare l'attività produttiva diretta ed indiretta (circa 500 lavoratori), interessa anche i produttori agricoli locali che, già a partire da quest'anno, dovranno abbandonare la coltura del pomodoro con tutte le conseguenze, oltre ai contoterzisti che hanno investito in macchinari per la raccolta del pomodoro su commissione dei prodotti agricoli;

se, ed eventualmente come, intenda procedere, se ritenga opportuno considerare la possibilità di intervento della curatela fallimentare da cui la Cirio ha acquistato lo stabilimento di Sezze impegnandosi alla salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi;

come intenda procedere per far sì che le rilevanti quote di pomodoro assistite dall'Aima e acquisite dall'azienda in oggetto rimangano nell'area pontina e non trasferite altrove. (4-28047)

GALLETTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la società Autostrade, nell'ambito del progetto della variante di valico dell'A1, ha proceduto all'appalto dei lavori dei lotti relativi al casello autostradale di Sasso Marconi (in località Cinque Cerri), alla galleria di Monte Mario (Sasso Marconi) ed allo svincolo di San Lorenzo di raccordo tra l'abitato di Sasso Marconi e la Nuova Porrettana strada statale n. 64;

detti interventi riguardano quindi sia il tracciato autostradale, sia la realizzazione di un tratto di una nuova strada statale che attraverso l'esecuzione di quattro lotti, dovrebbe collegare Sasso Marconi a Casalecchio di Reno;

il tracciato della Nuova Porrettana mentre in parte è affiancato all'attuale asse autostradale, nel tratto prossimo all'abitato di Sasso Marconi (e precisamente in località San Lorenzo) si inserisce nella sede autostradale attuale che verrà dismessa da tale uso fino all'attuale casello di Sasso Marconi; in tale località la sede autostradale assumerà una diversa, ancorché prossima, localizzazione con un nuovo viadotto sul fiume Reno e la galleria di Monte Mario;

l'intersezione tra i due tracciati - A1 e Nuova Porrettana - nonché il previsto svincolo di San Lorenzo comporteranno la realizzazione di uno svincolo a piani sfal-

sati e di una bretella di notevole altezza necessari per sovrappassare anche la linea ferroviaria Bologna-Porretta;

l'area interessata dall'intervento si configura vincolata ai sensi dell'articolo 17 del piano paesistico regionale e trattandosi di terrazzo fluviale del fiume Reno, oggetto di tutela ambientale anche in sede di PRG del comune di Sasso Marconi -:

non essendo i restanti lotti della Nuova Porrettana allo stato ancora finanziati e conseguentemente verificandosi la possibilità di una ampia disponibilità temporale per procedere alle verifiche e valutazioni di legge, quale sia lo stato dell'iter procedimentale/autorizzativo delle opere suddette con particolare riferimento a:

legge nazionale e regionale sul Via in relazione in particolare alla fase di *scoping*;

verifica di compatibilità ambientale ed urbanistica rispetto alle previsioni pianificatorie regionali, provinciali e comunali;

rispetto dei vincoli di cui alla legge n. 1497 del 1939;

verifica delle normative nazionali sul rumore e sull'inquinamento atmosferico in particolare per quanto attiene l'abitato della zona di San Lorenzo che con la bretella di collegamento citata in premessa vedrebbe aumentare notevolmente il livello di traffico attuale, in particolare in quanto tale zona di insediamenti abitativi vede la presenza di una scuola materna. (4-28048)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

notizie sempre più diffuse, darebbero come imminente la pubblicazione del regolamento applicativo della legge n. 124 del 1999 per la predisposizione delle graduatorie permanenti del personale docente;

il regolamento penalizzerebbe, ancora una volta, i docenti delle scuole non statali;

la graduatoria permanente porrebbe, infatti, i docenti delle scuole non statali nell'ultima delle quattro fasce previste;

si verrebbe così a creare una grave disparità di trattamento nei confronti di docenti delle scuole non statali, i quali, magari in possesso di regolare titolo di abilitazione ed insegnanti da venti anni in scuole non statali, si vedrebbero preceduti da docenti, pur abilitati, ma con soli due anni di servizio nelle scuole statali;

all'interrogante appare davvero inconcepibile il trattamento riservato ai docenti delle scuole non statali, a parità di titoli conseguiti e di servizio prestatato -:

se non intenda rivisitare, prima della relativa emanazione il regolamento in questione, al fine di dare equità di trattamento ai docenti di scuole statali e non statali. (4-28049)

GALLETTI. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

da una recente indagine condotta dal ministero della solidarietà sociale si è avuta la conferma di quello che da diversi anni la *Fenasap* (Federazione nazionale Associazioni di servizi pubblici) ha più volte ripetuto sui numeri, il ruolo e l'importanza che il sistema *Ipab* riveste nel modo dell'assistenza italiana, dai minori agli anziani;

purtutto a fronte di 4.200 *Ipab* esistenti con un patrimonio di 50 mila miliardi ed in cui operano circa 60.000 addetti, non corrisponde una adeguata tutela legislativa che permetta di gestire questi enti in linea con la società del 2000 e di poter sopravvivere nel cosiddetto mercato globalizzato continuando a portare la loro secolare esperienza patrimoniale nel principio della sussidiarietà;

si sta verificando invece che nel concetto di pubblico le *Ipab* vengono sempre più emarginate, mentre essendo enti pubblici non rientrano tra le *Onlus*;

più volte Fenasap ha denunciato questo stallo in cui le Ipab si trovano, trovando orecchie attente sia presso il ministero degli affari sociali che presso la XII Commissione parlamentare della Camera dei deputati in sede redigente della proposta di legge unificata sull'assistenza che dedica l'articolo 10 alla riforma delle Ipab;

così non è stato invece per il ministero della funzione pubblica, a cui ci si è rivolti per quanto riguarda i contratti collettivi di lavoro;

per quanto riguarda il Ccnll le Ipab sono inserite per la maggior parte nel comparto enti locali e per il rimanente nel comparto sanità. Questo sia per il contratto dei dipendenti che per il contratto inerente i dirigenti;

nonostante per le Ipab sia previsto l'inserimento in questi due comparti, nei Dpr che le hanno costituite e successivamente citate nei vari Ccnll, sono enti che non hanno rappresentanza in sede Aran anche se con i suoi 60.000 dipendenti si collocano al secondo posto come numero di persone dopo i comuni nel comparto enti locali;

il ministero della funzione pubblica, più volte interessato sia dall'Associazione degli enti che da quella dei dirigenti, ha chiamato in causa l'Aran mentre quest'ultima ha rimandato al ministero della funzione pubblica affermando che la composizione che hanno i Comitati di settore all'Aran vengono definite per legge, in particolare dall'articolo 46 del decreto legislativo 29 del 1993 e successive modifiche ed integrazioni;

purtroppo questo sta comportando grave conseguenze nell'applicazione contrattuale in quanto questi enti hanno particolari peculiarità rispetto agli enti di comparto;

fra tutti il fatto che l'80 per cento del personale nelle Ipab opera in turni, 24 ore su 24, trattandosi di servizi alla persona, mentre negli altri enti del comparto questo tipo di lavoro è quasi inesistente;

quello che Fenasap richiede è di entrare a pieno titolo nel comitato consultivo presso l'Aran al pari dell'Anci per comune, Union Camere per le Camere di Commercio, eccetera;

si fa presente infine che le Ipab non si sentono rappresentate dall'Anci, in quanto portano avanti interessi che in molti casi non coincidono anzi talvolta sono esattamente il contrario. D'altronde in molte occasioni le Ipab, nella gestione dei servizi, si trovano come controparte proprio i comuni -:

se il ministero competente non intenda predisporre una specifica disposizione di legge attraverso la modifica del comma 3 lettera a) all'articolo 46 del decreto legislativo 29 del 1993 e successive modificazioni, prevedendo che la rappresentanza delle Ipab venga inserita tra coloro che formano il Comitato di settore, che è l'organo che dà gli indirizzi all'Aran per la sottoscrizione dei contratti.

(4-28050)

CENTO. - *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel dopo avere ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie ha in questi anni avviato, sulla base delle normative nazionali vigenti, la razionalizzazione della rete primaria con elettrodotti di portata pari o superiore ai 132 KV in tutta la regione Veneto;

per aggirare l'opposizione dei proprietari e delle popolazioni interessate dal passaggio delle nuove linee e dagli effetti dei CEM, ipoteticamente prodotti, ha ottenuto di procedere con il principio della « pubblica utilità » attraverso alcuni decreti e delibere tra i quali: decreto del presidente della giunta regionale n. 745 del 4 maggio 1999, autorizzazione provvisoria n. 101 del 13 ottobre 1997, decreto della regione Veneto ufficio del genio civile di Padova n. 57 del 9 maggio 1999;

la sentenza della Corte costituzionale n. 382 del 30 settembre 1999, in cui si rigettava l'intervento del Commissario di Governo, ha ripristinato la legge regionale 29 luglio 1997, promulgata dal consiglio regionale, la legge n. 48 del 22 ottobre 1999 che stabilisce il valore limite di 0.2 microtesla e 0.5 KV/m per i CEM prodotti da elettrodotti uguali e superiori a 132 KV;

nel consiglio regionale Veneto, all'interno dell'approvazione della legge finanziaria 2000 avvenuta il 23 dicembre 1999 seppur con un emendamento è stata ribadita l'entrata in vigore della legge regionale 27/93, poi modificata in legge regionale 43/93, che fissa i limiti di cui sopra a partire dal 1° gennaio 2000;

in tale normativa regionale si stabilisce: «...all'interno di aree soggette a vincoli imposti da leggi statali e regionali, il parere favorevole della Regione è rilasciato a condizione che nel territorio vincolato l'elettrodotto corra in cavo sotterraneo... e si evitino danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali »;

nel caso dell'elettrodotto Battaglia Terme-Casale di Scodosia si attraversa l'area con vincolo ambientale e paesaggistico del parco regionale dei Colli euganei;

sulla base delle richieste della popolazione, di adozione del principio di massima cautela e prevenzione dei rischi connessi all'esposizione ai CEM nonché di tutela e salvaguardia del territorio, i consigli comunali di Este, Baone, Monselice (Padova), hanno approvato all'unanimità i testi delle ordinanze di blocco dei lavori ai cantieri Enel, emessi dai sindaci il 15 gennaio 2000 in cui si ribadiva che l'elettrodotto in costruzione non era rispettoso della normativa regionale vigente;

L'Enel ha dichiarato la propria opposizione manifestando l'intenzione di ricorrere al Tar del Veneto per l'annullamento di tali ordinanze, annullamento che sarebbe basato sull'interpretazione che le autorizzazioni ottenute erano rispettose della normativa all'epoca vigente;

la stessa Enel sta proseguendo i lavori d'installazione dei tralicci nei comuni limitrofi, in ritardo nell'emissione delle ordinanze;

il disegno di legge n. 4816 denominato legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico e già approvato dalla Camera dei deputati ha fatto proprio il principio di cautela e prevenzione dei rischi collegati all'esposizione a lungo termine ai CEM -:

quali iniziative intendano intraprendere ciascuno per le proprie competenze e in accordo con gli enti locali affinché l'Enel sospenda i lavori di costruzione degli elettrodotti, attui una revisione dei tracciati e ridefinisca le modalità tecniche, non escludendo l'ipotesi di interrimento in rispetto all'accettazione delle normative autonomamente promulgate dalle regioni, in difesa della salute della popolazione coinvolta e del territorio ambientale interessato.

(4-28051)

BECCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della nostra economia necessita di interventi urgenti che consentano un sollecito rilancio soprattutto al fine di creare nuovi posti di lavoro;

gli interventi previsti dalla finanziaria sono del tutto insufficienti a far fronte alle necessità del mercato del lavoro ma la situazione generale viene comunque aggravata dal disinteresse con il quale vengono ignorate le possibilità offerte dalla Comunità europea;

tutti i Paesi della Comunità utilizzano infatti i fondi strutturali comunitari dell'obiettivo 2 mentre il nostro Paese brilla per la non presentazione di piani adeguati o, peggio ancora, per richieste mai formulate « irricevibili » da Bruxelles;

è di questi giorni la notizia, volutamente ignorata dagli organismi governativi

e accuratamente tenuta nascosta dalla stampa, del « rigetto » di progetti per circa 5.000 miliardi di lire;

il commissario per le politiche regionali della Comunità Michel Barnier ha dichiarato che l'Italia pur essendo perfettamente a conoscenza della data di scadenza delle presentazioni delle domande, (31 agosto 1999) ha inviato la documentazione necessaria oltre quella data e, elemento ancor più grave, con modalità contrarie alle disposizioni sui fondi strutturali;

Barnier ha, in ottobre, chiesto di aggiungere « altre zone rispondenti ai criteri comunitari » che consentano agli uffici di Bruxelles di poter accogliere le domande e consentire i relativi finanziamenti;

a tutt'oggi non risulta che la richiesta sia stata accolta -:

se non ritenga particolarmente grave che i fondi comunitari vengano così platealmente « snobbati » e che il nostro Paese partecipi alla UE solo per pagare e non anche quando si tratta di ricevere;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per tentare di recuperare almeno in parte i fondi necessari all'attuazione degli interventi di riconversione industriale e di sviluppo rurale;

quali iniziative intenda assumere per accertare le responsabilità di quanto accaduto e cosa ritenga di fare per evitare che in futuro possano verificarsi ulteriori episodi che, oltre a incidere in modo negativo sul tessuto industriale del paese, con gravi riflessi negativi per l'occupazione, offrono all'opinione pubblica italiana ed internazionale una visione dell'Italia inefficiente, disinteressata e non all'altezza degli altri *partners* europei. (4-28052)

BECCHETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

ai pensionati dell'Inps stanno arrivando delle lettere di richiesta sui loro

redditi formulate sulla base di indicazioni vaghe e generiche che creano non poche perplessità e preoccupazioni;

si tratta di circa 12 milioni di lettere a firma del direttore generale dell'istituto, (si presume in base ad una nuova forma di democrazia diretta), e non, come previsto dalla legge, dal responsabile di settore al quale i pensionati possono rivolgersi per eventuali chiarimenti; lettere peraltro inviate con posta normale e conseguentemente senza alcuna garanzia di ricevimento mentre la mancata risposta può avere pesanti conseguenze economiche per il pensionato;

l'iniziativa si è resa necessaria in attuazione della legge che prevede le prestazioni sociali solo a chi è in possesso di determinati requisiti, quali ad esempio il tetto di 18 milioni di reddito per l'integrazione al minimo;

la stragrande maggioranza dei titolari di pensione Inps sono persone anziane e non tutte certamente in grado di poter rispondere con esattezza a quesiti poco precisi e dei quali non comprendono né la ragione né lo scopo dal momento che nella lettera a loro inviata non sono state fornite motivazioni facilmente comprensibili;

rimane pertanto difficile agli interessati sapere a che titolo l'istituto per la previdenza sociale voglia conoscere le modalità del loro risparmio individuale attraverso domande sugli interessi bancari e su quelli postali, sui bot, i cct e addirittura sui proventi di eventuali vincite al lotto o ad altre lotterie genericamente parlando;

se sia vero che per i singoli è possibile l'autocertificazione è altresì estremamente difficile per persone anziane e spesso disabili ricordare i dati degli anni 1996, 1997 e 1998 e gli stessi sono costretti a richiederli alle banche nelle quali hanno eventuali depositi o i conti correnti;

da parte degli istituti di credito vengono richieste cifre spropositate, fino a 200.000 lire, per fornire i dati richiesti;

l'applicazione della legge viene così configurarsi come un salasso non irrilevante per soggetti spesso al limite della sussistenza;

anche l'Inps sopporta spese non indifferente per la concreta applicazione della legge, gli unici a trarne vantaggio sono, guarda caso, i patronati sindacali che, come noto, per ogni pratica, si tratta di oltre 12 milioni di potenziali « clienti », ricevono un rimborso forfettario dallo Stato —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inps per far sì che le motivazioni dell'iniziativa vengano chiaramente esplicitate;

quali passi intenda intraprendere per far sì che l'Abi dia alle banche associate perché applichino commissioni ridotte per un servizio del tutto eccezionale fornito a clienti che hanno con loro un rapporto altamente remunerativo considerata l'enorme liquidità che viene loro trasmessa.
(4-28053)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Selva ed altri n. 1-00061 del 9 dicembre 1996.